

La difesa del creato è difesa della vita

Crescenzo Card. Sepe



Come è ormai consuetudine da alcuni anni, ci riuniamo per celebrare l'Eucaristia nella nostra Chiesa Cattedrale, dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, nella solennità che la Liturgia vi dedica ogni anno. È esigenza della nostra fede contemplare la Madre di Dio che, come il frutto eletto della creazione, ora gode quella pienezza di vita a cui tutti siamo chiamati.

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA



Centenario della nascita al cielo della Beata Maria della Passione

2

PRIMO PIANO



A Lourdes con l'Unitalsi

3

ATTUALITA'



L'Unicef contro la mortalità infantile

10

PRIMO PIANO CITTA'



A San Gregorio Armeno si celebra la festività di Santa Patrizia

11

■ Celebrazione all'Annunziata Maggiore	4	■ Gli interventi	12
■ Capitolo Generale delle Catechiste del Sacro Cuore	5	Gigliola Alfaro • Rosanna Borzillo • Luigi Calemme •	■ Allarme caro-libri
■ Eletto il nuovo Superiore dei Barnabiti	6	Doriano Vincenzo De Luca • Annalena Iannone •	■ Progetto-scuola per i bimbi Rom
■ Una maglietta per la vita	10	Antonella Imparato • Enzo Mangia • Fiorenzo	■ Emergenza incendi in Campania
		Mastroianni • Elena Scarici • Marco Testi	■ La scomparsa dell'astronauta Neil Armstrong
			15

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza

* * *

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 settembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

A cento anni dalla nascita al Cielo della Beata Maria della Passione, a San Giorgio a Cremano, due giorni di celebrazioni Insieme per celebrare la Santità

È il richiamo della santità quello che ha radunato moltissime persone presso il convento delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, in San Giorgio a Cremano, dove sono custodite le spoglie mortali della Beata Suor Maria della Passione.

Il 27 e il 28 luglio sono stati giorni voluti e organizzati dalla Congregazione religiosa per celebrare il I centenario della nascita al Cielo della Beata e per rendere vivo e attuale il dono della Santità.

Il primo giorno, la concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal postulatore della causa di canonizzazione don Nunzio D'Elia.

«Il tepore di questa sera – ha evidenziato il padre – non è diverso da quello di cento anni fa' quando una grande folla arrivò qui perché raggiunta dalla notizia che passava, velocemente, di bocca in bocca: è morta la monaca santa!».

Suor Maria della Passione è una figura, infatti, che, adesso come all'epoca, affascina e attira molte persone che ogni giorno Le fanno visita, o per impetrare una grazia, o perché alla ricerca di un incontro particolare, o, semplicemente, perché desiderosi di conoscere di più questa donna, originaria di Barra, che ha saputo scegliere la parte migliore: Gesù Eucaristia!

Il secondo giorno, è trascorso in un clima di gioia e di fraternità, allietato dalla musica e dai canti del coro dell'associazione Maria Malibran e delle Suore unite alla corale Regina dei Gigli. I brani erano tutti ispirati all'Eucaristia - sacramento di unità e legame di carità.

Sono seguite alcune testimonianze di chi, più intimamente, ha fatto esperienza della vicinanza e della presenza di Suor Maria della Passione.

La serata si è conclusa con l'esibizione di alcune danze etniche presentate dalle stesse Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.

La più eloquente è stata quella del grano perché ci ha ricordato - attraverso le varie fasi della semina, della mietitura e della lavorazione - che l'uomo, con il suo lavoro, partecipa al miracolo del pane eucaristico che, quotidianamente, si rinnova per noi, verità questa che la Beata Suor Maria della Passione aveva ben capito ed interiorizzato e che tanto andava ripetendo a tutti quelli che incontrava: «Amate assai Gesù nell'Eucaristia».

Ringraziamo il Signore per questi giorni di grazia e abbandoniamoci a Lui perché il germe di santità seminato nei nostri cuori nel giorno del nostro Battesimo cresca e porti frutti abbondanti per la nostra vita e per il mondo intero.

del Venerabile Servo di Dio Mariano Arciero, Sacerdote Diocesano, nato a Contursi il 26 febbraio 1707 e morto a Napoli (Italia) il 16 febbraio 1788. Ed è proprio in tale data, il 16 febbraio, giorno della sua nascita al cielo, che don Mariano verrà ricordato ogni anno dalla Chiesa.

Antonella Imperato



Cattedrale di Napoli

Solennità di San Gennaro

Patrono Principale dell'Arcidiocesi e della regione Campania

Da lunedì 10 a martedì 18 settembre

Novenario di preparazione.

Tutti i giorni, alle ore 18, Rosario e Santa Messa con la partecipazione di Decanati e Parrocchie.

Martedì 18 settembre

Riti Vigilari. Alle ore 17, dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore, partirà la processione dei fedeli della Diocesi di Teano Calvi, guidata dal Vescovo S. E. Mons. Arturo Aiello, verso la Cattedrale, per l'offerta dell'olio che alimenterà la lampada votiva.

Alle ore 18, celebrazione dei Primi Vespri della Solennità, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, con omelia tenuta da S. E. Mons. Arturo Aiello.

Mercoledì 19 settembre

Ore 8 - Santa Messa.

Ore 9 - Esposizione delle Sacre Reliquie e celebrazione della Parola presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

Ore 11 - Solenne Concelebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Ore 18.30 - Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Dalle ore 16 alle ore 18.30, la Reliquia del sangue è offerta alla venerazione dei fedeli.

Da giovedì 20 a mercoledì 26 settembre

Giorni dell'Ottavario.

Ore 9 - Esposizione delle Sacre Reliquie e Celebrazione Eucaristica nella Cappella del Tesoro.

Venerazione delle Sacre Reliquie dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

Sante Messe in Cattedrale alle ore 10, 12 e 18.30.



Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Dal 26 luglio al 1 agosto il pellegrinaggio regionale dell'Unitalsi Campania a Lourdes.
Oltre 1300 i partecipanti tra pellegrini, ammalati e volontari

Il miracolo della conversione

di Elena Scarici

Ci sono luoghi che toccano il cuore, da dove è difficile andare via e dove vorresti sempre ritornare. Lourdes è così. Un intreccio di emozioni, spiritualità e preghiera che rendono la cittadina ai piedi dei Pirenei un posto unico al mondo. Qui si rinfranca lo spirito e l'anima trova pace. Se poi ad accompagnarti nel viaggio che ti porta alla grotta di Massabielle è l'Unitalsi, tutto diventa più prezioso. Così è stato dal 26 luglio al 1 agosto scorso, in occasione del pellegrinaggio regionale dell'Unitalsi Campania che ha visto convenire a Lourdes 1300 persone tra pellegrini, medici, sacerdoti, dame e barellieri, giunti con due treni e un aereo.

Il pellegrinaggio è stato guidato dall'assistente regionale mons. Beniamino Depalma, arcivescovo-vescovo di Nola. Con lui l'arcivescovo di Amalfi-Cava dei Tirreni, mons. Orazio Soricelli e il vice-assistente regionale dell'Unitalsi, don Vincenzo Papa.

Il pellegrinaggio si è aperto la sera del 27 luglio, con la Messa presieduta da mons. Depalma e la successiva accensione del cero. «Chi cercate? - ha detto il vescovo nell'omelia - e perchè siete a Lourdes?». «Perchè abbiamo sentito la nostalgia di altro e di oltre. Cerchiamo una presenza e un volto. Perchè qui possiamo trovare il senso della vita!».

Ed è proprio così per tanti. A Lourdes non si viene per la guarigione fisica, come potrebbe sembrare. Il vero miracolo è la conversione del cuore. «Vogliamo metterci alla scuola di Bernadette - ha continuato Depalma - e trovare il senso della vita, se lo abbiamo trovato siamo stati fortunati».

Interessante anche l'incontro con Sandro de Franciscis, medico pediatra, specializzato in epidemiologia ad Harvard, nato a Napoli nel 1955, volontario dell'Unitalsi, che dopo una lunga carriera politica, nel 2009 è stato chiamato alla presidenza del Bureau des constatations médicales, la struttura che analizza e valuta le presunte guarigioni. De Franciscis ha spiegato come sia rigorosa questa analisi, tant'è che solo a Lourdes esiste il Bureau. In 150 anni sono state riconosciute 7mila guarigioni inspiegate ma di queste solo 67 so-



no state valutate dalla Chiesa cattolica come miracoli.

Bella anche la liturgia penitenziale guidata da mons. Depalma e il Rosario meditato ottimamente guidato da don Nicola Basso. Come sempre i momenti più emozionanti: la via Crucis, la processione eucaristica, il Flambeaux, la Messa internazionale, presieduta da mons. Depalma.

Con gli ammalati al centro sempre, perchè è proprio nello spirito dell'Unitalsi. Lo conferma anche la direttrice del pellegrinaggio, Paola Capezzuto, da 32 anni volontaria dell'Unitalsi: «Per noi l'ammalato è sempre al centro, chi sceglie di fare la dama o il barelliere sa che tutto il tempo del pellegrinaggio è dedicato a loro, con noi vengono ragazzi e ragazze ma anche persone di un certa età. Inoltre la nostra vicinanza agli ammalati è continua. Cerchiamo di portarla avanti tutto l'anno con momenti significativi come il pellegrinaggio dei bambini che facciamo ad aprile: un'esperienza particolarissima e meravigliosa».

Nella Cappella di San Giuseppe mons. Depalma presiede la "Liturgia dell'impegno" Evangelizzare la sofferenza

di Dorian Vincenzo De Luca

Dame, barellieri, guide, medici, sacerdoti, che per la prima volta hanno partecipato ad un pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi, si sono ritrovati nella Cappellina di San Giuseppe per celebrare insieme la "Liturgia dell'impegno", guidata da mons. Beniamino Depalma che ha esortato tutti i presenti ad «essere sempre vicini ai bisognosi e fedeli alla grande famiglia Unitalsi». Ed ha ricordato la nascita dell'Associazione avvenuta più di cento anni fa anni fa ad opera di Giovanni Battista Tomassi, un ventitreenne romano che da circa dieci anni soffriva per una grave artrite deformante. Era giunto al limite della disperazione, in una profonda crisi religiosa. Recava con sé una rivoltella, deciso a farla finita se non avesse ottenuto la guarigione. La grazia giunse, ma non per la guarigione del corpo, bensì per la salute dell'anima.

Nel corso della Liturgia mons. Depalma ha donato a tutti preziose parole, dopo aver ascoltato le brevi riflessioni dei responsabili, centrando tutta la sua meditazione su come arrivare ad amare Cristo e metterlo al primo posto; sottolineando come oggi l'amore è spesso caratterizzato da alti e bassi rispetto ad un amore vero e pieno, quello del cuore di Cristo che conduce ognuno a vivere una carità costante senza grandi flessioni ma con una continua consapevolezza di essere innanzitutto figli amati.

Il Vescovo Depalma ha sottolineato quindi l'importanza e il ruolo dei volontari a Lourdes. La loro presenza e il loro impegno, ha detto, «mostrano quanto è ancora vivo il senso della fede. Oggi l'Unitalsi è un soffio permanente per l'educazione all'evangelizzazione della sofferenza e alla carità della sofferenza. Quanto realismo, quanta forza di attualità e di risposta è contenuta in questa duplice espressione: evangelizzare la sofferenza cioè trovarne il senso, ma soprattutto condividere la sofferenza, come ha fatto Gesù».

«Questa esperienza - ha poi esortato il Presule - continui nella vita quotidiana». E, rivolgendosi in modo particolare o a dame e barellieri, ha concluso: «qualcuno ha anche un vestito un po' diverso, per trovare un'identità diversa: quella della cura, della prossimità, dell'aiuto, dell'avere in carico una persona». Immane alla fine, applausi e abbracci per tutti, in un clima di festa, serenità e amicizia.

Mons. Orazio Soricelli
presiede la Santa Messa
alla Grotta

La cittadella della speranza

(dvd) Quando si va a Lourdes, l'appuntamento che ti porti dietro per sempre è indubbiamente la Messa alla Grotta delle apparizioni, cuore pulsante del Santuario Mariano. È questo il momento in cui si vive un contatto diretto con la Vergine, il momento in cui le preghiere, le suppliche e le intenzioni di ognuno sembrano affidate al cuore della Madonna che dall'alto della sua nicchia non ci stacca mai gli occhi di dosso.

Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi-Cava, che ha presieduto la concelebrazione eucaristica, ha sottolineato nell'omelia questo momento di lode e di ringraziamento: «È il tempo questo - ha detto - di testimoniare le cose meravigliose che il Signore ci ha fatto scoprire. Guardando Maria, guardandoci negli occhi qui, ora e sempre, è possibile accettare la malattia e la sofferenza».

Molti pellegrini arrivano qui carichi di speranze, certi che bere quell'acqua, toccare quella roccia, pregare in quella Grotta significherà ritrovare la salute fisica, significherà ottenere la soluzione ad un problema, la risposta ad ogni esigenza...

ebbene non è così: Lourdes è molto di più. «A Lourdes - ha ricordato mons. Soricelli - viene a mancare la distinzione tra ammalati e sani, tra fortunati e sfortunati, tra buoni e cattivi». A Lourdes l'ammalato è sostegno del «sano», lo sconosciuto è fratello vero, gli equilibri della quotidianità svaniscono davanti a nuove, fondamentali verità, a nuove incredibili priorità che aprono gli occhi.

Ma «Lourdes - ha ammonito il Presule - non deve rimanere una parentesi. Maria ci ha convocati per questa "cittadella della speranza" perchè Dio che ci ama non ci separerà mai dall'amore di Cristo. Né morte, né vita, né alcuna difficoltà potrà mai separarci dall'amore di Dio, anche di fronte a questa difficile crisi economica, sociale e morale che stiamo vivendo». «Maria sotto la Croce di Cristo - ha concluso - è una presenza silenziosa e significativa. Ma la Vergine è presente non solo sulla strada del Calvario ma presso ogni croce. Non sentiamoci mai soli. Ella sta accanto alla nostra croce».

Tante storie che si intrecciano

(e.s.) A Lourdes si incontra tanta gente, qui vengono oltre sei milioni di pellegrini all'anno, da tutto il mondo, ma ci sono delle persone che ti rimangono dentro. In questo pellegrinaggio abbiamo conosciuto persone speciali. Come Carmela e Rosario, coniugi da oltre 25 anni, impiegata ai Beni culturali lei, agente di Polizia Municipale lui. Carmela, riservata, mite, intelligente, venuta fuori quasi "per miracolo" da un ictus che le aveva paralizzato metà corpo, Rosario spiritoso, di quella ironia tipica e spontanea dei napoletani. Venire a Lourdes è la loro unica vacanza, ma ne sono felici perchè, raccontano: «che è un'esperienza che portano nel cuore tutto l'anno e di cui sentono il bisogno». Hanno un dono particolare oltre a quello della fede, l'amore vero, quello che non muore mai e che ti consente di superare le difficoltà. Rosario è per Carmela l'aiuto costante, un punto di riferimento. Forse, senza di lui, non ce l'avrebbe fatta.

Ma ci sono anche Enzo, dirigente medico e Liliana, ingegnere. Enzo ha fatto anche il bagno e i suoi occhi brillano quando lo racconta. È un medico e conosce bene la sofferenza. A Lourdes mostra tutta l'umanità che mette nella professione. Con sua moglie Liliana ha messo su un ambulatorio con prestazioni sanitarie gratuite per poveri ed extracomunitari. Liliana è allegra, anche se qualche problema non manca. Ma quello che chiede al Signore e alla Madonna dice, è «avere un cuore pieno di fede».

Con noi a Lourdes c'è anche Carmela, una nostra amica e collega, fa la dama nell'Unitalsi da vent'anni ed è di spiritualità vincenziana. Non si ferma mai, esce alle 5 di mattina e rientra a mezzanotte. Grande risolutezza, simpatia e capacità di affrontare i problemi. Con lei a Lourdes tutto è, se possibile, ancora più bello. Ma tutti i barellieri e le dame ti riempiono il cuore, dal primo all'ultimo, dalle giovani sorelle che vengono a Lourdes per la prima volta, come Angela e Maria Francesca, che hanno fatto un'esperienza così bella che sono certe di ritornare per svolgere lo stesso servizio. Prima volta anche per il giovane medico Margherita Caggiano, anestesista alla Terapia intensiva del Cardarelli, che da tempo voleva venire a Lourdes non per curiosità, tiene a precisare, «ma per avvicinarsi alla fede per avere un'ulteriore conferma. È un'emozione che non si può descrivere».

«Noi ci siamo, perchè ci siete voi», dice don Enza Papa al termine del pellegrinaggio per ringraziare tutti, certo è che l'Unitalsi, in piedi da oltre un secolo è un motore che non si ferma mai. La sede nazionale dell'associazione è a Roma articolata in 19 sezioni e 280 sottosezioni. A Lourdes gestisce il Salus Infirmorum, la casa di accoglienza per disabili, strutturato su 12 piani, in grado di ospitare 350 ammalati. Ce lo ha fatto visitare proprio don Enzo Papa, anche lui una persona speciale e non poteva essere diversamente.

Giornalisti a piedi per l'ambiente

Le Pale di San Martino, il Parco di Paneveggio, le Dolomiti di Brenta, i boschi del Cansiglio. Scenari unici al mondo che saranno co-protagonisti di un modo originale per vivere la VII Giornata per la Salvaguardia del Creato, in programma il 1° settembre: una "Camminata dei giornalisti per l'ambiente", dal primo mattino fino al tramonto del 31 agosto, alla quale prenderanno parte una decina di operatori dell'informazione, in rappresentanza di altrettante testate nazionali, con la partecipazione di un gruppo di giovani trentini e veneti che condivideranno impressioni e riflessioni con i giornalisti e le comunità locali che hanno contribuito ad organizzare la giornata. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione Greenaccord Onlus - una rete di oltre 150 giornalisti che ogni anno organizza a Giugno il Forum dell'Informazione cattolica per la Salvaguardia del Creato - in collaborazione con le Diocesi di Belluno-Feltre, Trento, Bolzano-Bressanone e Como che per il 5° anno celebrano insieme la giornata, e con il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento e del PEFC Italia, per unire la fatica del cammino alla riflessione, per godere delle bellezze naturali ricordando le ferite inferte al creato, per condividere insieme ai giovani un itinerario di dibattito e formazione.

«Questo appuntamento - spiega Alfonso Cauteruccio, presidente di Greenaccord Onlus - è stato pensato come un'occasione per rimarcare il significato della giornata dedicata alla salvaguardia del creato ed il ruolo centrale dei giornalisti per accrescere la sensibilità ambientale in vista sia di una maggiore attenzione per la tutela del creato ed il risanamento delle ferite che ad esso sono state inferte dalle attività umane. Il fatto che alla nostra proposta abbiano aderito con entusiasmo autorevoli testate, soprattutto del mondo cattolico, dimostra quanto questi temi stiano finalmente guadagnando posizioni nel mondo ecclesiale ed in particolare nell'agenda dei media di riferimento».

La "Dormitio Virginis" nella Basilica dell'Annunziata Maggiore Testimonianza di fede

di Luigi Calemme



«Venite a questa festa, folla devota, venite e formiamo dei cori; facciamo risuonare la Chiesa dei nostri canti per onorare la morte dell'Arca di Dio. Oggi, infatti, il cielo si apre per ricevere colei che ha partorito Colui che tutto l'universo non può contenere; e la terra, che ha dato la fonte di vita, si adorna di benedizione e di splendore», con queste parole Teofane di Nicea tesse un invito accorato alla lode per la Madre di Dio.

Per motivi non noti, nella basilica SS. Annunziata Maggiore, in preparazione alla solennità dell'Assunzione della Madonna, viene esposto da diversi decenni il simulacro della dormizione di Maria.

Da alcuni anni quella che inizialmente era una semplice esposizione si è mutata in un momento liturgico molto intenso partecipato da un numero significativo di persone in un quartiere, quello della Duchesca-Maddalena, non sempre sensibile a manifestazioni di carattere devozionale.

È questa la "Quindicina dell'Assunta", un tempo di preghiera che ha inizio il 1° agosto, che dalla chiesa bizantina e dalle chiese orientali è chiamato la "Piccola Quaresima", in sintonia con la grande Quaresima che precede la Pasqua di Cristo, essendo l'Assunzione di Maria la celebrazione della Pasqua della Madre.

L'utilizzo di testi tratti dalla liturgia bizantina, amalgamati con testi e canti propri della nostra tradizione, educa ad una sensibilità "ecumenica" che durante l'anno liturgico viene poi

ripresa in circostanze diverse, specie nella celebrazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

La sera del 14 agosto la celebrazione della liturgia della Dormizione dinanzi al simulacro prepara alla S. Messa vespertina nella vigilia della solennità dell'Assunzione, dopo la quale, in forma privata la statua della Madonna viene posta in posizione eretta.

Quest'anno la liturgia della Dormizione si è caratterizzata nella sua seconda parte da un ricordo particolare delle chiese cristiane nigeriane fortemente martoriate dall'ondata di terrore attribuita al gruppo fondamentalista islamico denominato Boko Haram.

Prendendo spunto dalla nota espressione del teologo protestante Karl Barth «Il cristiano vive con la Bibbia in una mano e il giornale nell'altra», non è stato difficile coniugare la pagina del vangelo delle Beatitudini, specie nella parte riguardante la persecuzione "per causa di Gesù", con la cronaca degli attentati in Nigeria, fino a quello del 7 agosto scorso quando ad essere uccisi sono stati 19 cristiani.

La bibbia, una lampada accesa, e la bandiera nigeriana portate processionalmente da una famiglia, con il sottofondo di un canto devozionale di quel popolo, ha reso ancora più intensa la preghiera per quei "testimoni della fede", invocando da Dio per intercessione di Maria il dono della pace.

Happening nazionale degli Oratori

Bergamo e Brescia accolgono gli animatori dal 6 al 9 settembre

Per la prima volta tutti gli oratori d'Italia si incontrano per conoscersi, confrontarsi, scambiarsi esperienze e perché no, fare festa. L'idea è che ogni oratorio d'Italia possa "mandare", come inviati speciali, alcuni educatori o animatori che, attraverso l'incontro con gli altri, possano arricchire ed arricchirsi di esperienze, buone prassi e nuove idee su come ognuno interpreta l'essere oratorio.

Ecco il programma

6-7 settembre

L'accoglienza (con arrivo previsto a partire dal pomeriggio del 6 settembre): I gruppi di animatori provenienti da ogni parte d'Italia verranno ospitati in altrettanti oratori nelle province di Bergamo e Brescia.

La serata del 7 settembre, nella piazza di Bergamo, grande festa di apertura ufficiale dell'Happening.

8 settembre

Mattina: momento collegiale, presso Il Centrofiera del Garda di Montichiari (BS).

Due momenti di convegno: il primo a partire da una riflessione sul tema dell'oratorio come luogo educativo e di crescita, il secondo vedrà alcune testimonianze di personaggi della società civile che racconteranno la loro esperienza di vita in oratorio.

Durante tutta la mattinata sarà attivo anche uno spazio/scambio (a cura del Foi) con numerosi stand educativi che presentano le azioni più significative che gli oratori stanno svolgendo in Italia (progetti, pubblicazioni, esperienze, proposte ...).

Pomeriggio: spostamento a Brescia dove, in diversi punti del centro storico oltre 10 workshop (di circa un'ora l'uno), proporranno: buone prassi, metodologie, esperienze significative, nuovi strumenti per la realizzazione delle attività in oratorio.

Sera: In piazza Loggia a Brescia, festa happening.

9 settembre

Dalle ore 11 celebrazione eucaristica in Cattedrale con il mandato finale agli animatori.

Come informarsi e partecipare

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito internet www.oratori.org

Per iscriversi, ogni oratorio, è invitato a compilare la scheda che si trova sul sito cliccando «registrazione partecipanti».

Forum Oratori Italiani - Via Vincenzo

(Sir) Sant'Agostino «è un formidabile testimone della contemporaneità di Cristo ad ogni uomo e della profonda convenienza della fede alla vita». Così lo definisce il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, intervistato dal Sir, alla vigilia della celebrazione nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, Tomba di Sant'Agostino, avvenuta il 28 agosto, memoria liturgica del Santo. Sant'Agostino è sepolto a Pavia dal sec. VIII: riposa nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, ai piedi dell'Arca marmorea fatta erigere nel sec. XIV dal priore agostiniano Bonifacio Bottigella, poi vescovo di Lodi. L'Arca di Sant'Agostino, così detta in omaggio al santo, reca incisa la data 1362 in caratteri gotici e festeggerebbe così quest'anno il suo seicentocinquantesimo anno dalla costruzione. Il 28 agosto davanti alla sua tomba si è celebrata l'Eucarestia con il vescovo di Pavia mons. Giovanni Giudici, il Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino padre Robert F. Prevost, il Cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano.

Siamo a pochi mesi dal XVII centenario dell'Editto di Milano: cosa Ambrogio e Agostino possono ancora dire a questo proposito?

«Ambrogio ed Agostino vissero i decenni travagliati del passaggio tra l'antico, rappresentato dall'impero romano ormai estenuato ed avviato verso il suo inesorabile declino, e il nuovo che si annunciava all'orizzonte, ma di cui non si vedevano ancora nitidamente i contorni. Furono immersi in una società per molti aspetti simile alla nostra, scossa da continui e radicali cambiamenti, sotto la pressione dei popoli stranieri e stretta dalla morsa della depressione economica dovuta alle guerre e alle carestie. In queste condizioni, pur nella profonda diversità di storia e temperamenti, Ambrogio ed Agostino furono annunciatori indomabili dell'avvenimento di Cristo ad ogni uomo, nell'umile certezza che la proposta cristiana, se liberamente assunta, è risorsa preziosa per la costruzione del bene comune. Essi furono strenui difensori della verità, incuranti dei rischi e delle difficoltà che questo comporta, nella consapevolezza che la fede non mortifica la ragione, ma la compie; e che la morale cristiana perfeziona quella naturale, senza con-

Un genio e un santo

Sant'Agostino: «Formidabile testimone della contemporaneità di Cristo»

traddirla, e ne favorisce la pratica. Prendendo a prestito espressioni del dibattito contemporaneo, potremmo definirli come due paladini della dimensione pubblica della fede e di un sano concetto di laicità».

In cosa consiste la perenne attualità del pensiero e della vicenda umana di Sant'Agostino?

«Agostino è un formidabile testimone della contemporaneità di Cristo ad ogni uomo e della profonda convenienza della fede alla vita. È l'inquietum cor di cui egli stesso ci parla nell'incipit delle Confessioni. La sua instancabile ricerca, che ha affascinato gli uomini di tutti i tempi, è particolarmente preziosa per noi oggi, immersi (e spesso sommersi) nel trava-

glio di questo inizio del terzo millennio. Una ricerca che non si ferma alla, sia pur sterminata, dimensione orizzontale; ma si inoltra in quella verticale».

Chi è per lei Sant'Agostino?

«Un genio dell'umanità e un grande santo, cioè un uomo pienamente riuscito. Mi ha impressionato, in proposito, un'affermazione di Maritain che cito ripetutamente ai giovani, spesso così ossessionati dal problema del successo e della autorealizzazione: 'Non c'è personalità veramente perfetta che nei santi. Ma come? I santi si sono forse proposti di sviluppare la propria personalità? No. L'hanno trovata senza cercarla, perché non cercavano questa, ma Dio solo' (J. Maritain)».



Celebrato il XV Capitolo Generale delle Catechiste del Sacro Cuore.

Suor Roberta Branco rieletta Superiora Generale

Educare ed evangelizzare

L'Istituto delle Suore Catechiste del Sacro Cuore ha celebrato dal 15 al 30 luglio 2012 il XV Capitolo Generale dal tema: «L'educare alla vita buona del Vangelo», interpella il nostro carisma». È stato un evento di grazia che il Signore ha donato alla Famiglia religiosa delle Suore Catechiste, perché possano per il futuro impegnarsi a vivere e far vivere il carisma pensato e voluto dalla fondatrice, Santa Giulia Salzano.

L'Assemblea era composta da 36 capitolarie provenienti dal Brasile, Canada, Colombia, India, Indonesia, Filippine e Perù, rappresentanti l'Istituto. Il 22 luglio la Congregazione tutta ha esultato per l'elezione a Superiora Generale, per un secondo sessennio, di Madre Roberta Branco, perché ancora guidi l'Istituto con sapienza e saggezza per un servizio di fedeltà e di amore alla Chiesa e alla Congregazione.

Le Assistenti elette del nuovo Consiglio generale sono risultate: Suor Carmen Mansueto, riconfermata quale Vicaria generale per un secondo sessennio; Suor Rosanna Faragone, Suor Chiara de Palma, Suor Elvira Bendanillo (Filippina), Suor Pina Sorbo. Le ufficiali: Suor M. Aileen Guijld, Segretaria Generale, e Suor Antonella Cesario, Economa Generale.

Le Capitolarie e tutto l'Istituto, attraverso un intenso cammino di preparazione, della durata di circa un anno, si sono impegnate per dare il proprio apporto ai processi e ai percorsi della nuova evangelizzazione con la passione e l'ardore di Santa Giulia. Come già accennato le Suore Catechiste sono presenti in diverse parti del mondo con una presenza che favorisce l'evangelizzazione e la formazione integrale dei popoli. Il Capitolo si è concluso il 30 luglio con un particolare "Grazie" rivolto dalla Rev.ma Madre a tutte le capitolarie,

per l'esperienza di fede, di speranza e di amore vissuta durante questi giorni particolari.

Il giorno 31 le Capitolarie si sono recate in pellegrinaggio dalla Madonna del Buon Consiglio a Genazzano, alla cui protezione Madre Giulia ha affidato le sue figlie spirituali le quali hanno rivolto una particolare preghiera ed un ringraziamento per il buon esito del Capitolo e mercoledì 1° agosto, la partecipazione all'udienza del Santo Padre ha concluso il XV Capitolo Generale. Sono stati consegnati a ciascuna religiosa gli Atti Capitolarie dalla Rev.ma Madre Generale la quale ha esortato tutte ad approfondirli, condividerli comunitariamente e tradurli in esperienza vissuta perché lo studio di essi possa risultare efficace e propositivo.



Gmg 2013 una copia del Cristo di Rio a Parigi

In preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro nel 2013, una copia del Corcovado, la statua del Cristo Redentore con le braccia aperte che domina la città brasiliana, è stata esposta dal 29 al 31 agosto, sulla piazza antistante la cattedrale di Notre-Dame. A darne la notizia è l'arcidiocesi parigina specificando che tra gli due milioni giovani che seguiranno Benedetto XVI a Rio, ci saranno anche 1.500 giovani francesi. Il Corcovado, che ha celebrato il suo 80° compleanno il 12 ottobre 2011, è scelto come "Ambasciatore della GMG" brasiliana nel mondo. La copia che esposta a Parigi è alta 3,8 metri e larga 3 metri: è stata scolpita dall'artista Odilon Lima e dagli artigiani delle scuole di samba di Rio. Copie diverse del Corcovado saranno esposte in tutto il mondo. È stata la Città del Vaticano che ha ricevuto la prima esposizione nel mese di aprile. Dopo Parigi, seguiranno Toronto (Canada) il 16 settembre, Tokyo (Giappone) il 28 settembre e Maputo (Mozambico) il 10 ottobre. A Parigi, la statua è stata benedetta da mons. Eric de Moulins-Beaufort, vescovo ausiliare, alla presenza del Rettore del Santuario di Cristo Redentore, padre Omar Raposo. «Cristo con le braccia aperte è il più grande simbolo di Rio e va incontro a turisti, pellegrini, di tutte le culture e tutti i paesi mostrando che Rio è una città aperta e accogliente», ha detto padre Raposo.





**800.000
presenze
al meeting
di Rimini**

Quattromila volontari, 98 incontri con 271 relatori, 21 spettacoli e 9 mostre. In 7 giorni di Meeting, a Rimini sono state registrate circa 800.000 presenze, provenienti da più di 40 Paesi. Dal rock'n'roll all'architettura, passando per la storia, la biologia e la letteratura, nel corso della kermesse riminese ogni ambito dell'attività umana è stato osservato attraverso la lente dell'infinito. E alla luce di quella tensione propriamente umana per la quale siamo noi stessi "rapporto con l'infinito". Il tema scelto, "La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito", commenta Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia tra i popoli, "non era sospeso nei cieli, o riservato a pii addetti ai lavori, ma ha manifestato fino in fondo la sua capacità di incidere la realtà". Il tema dell'edizione 2013 sarà "Emergenza uomo" mentre a maggio in Egitto si terrà il Meeting del Cairo su "L'educazione alla libertà" (www.meetingrimini.org).

GOEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori. Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Giornate di sensibilizzazione al volontariato internazionale in Africa



Alcune Giornate di sensibilizzazione al volontariato internazionale per un servizio in Africa saranno organizzate dal 31 ottobre al 3 novembre dall'A.i.s. Seguimi onlus "Orizzonti Nuovi" a Montale Rangone (Modena), con l'adesione di numerose associazioni e realtà cattoliche locali, tra cui Caritas diocesana Modenese, Centro missionario diocesano, Pax Christi. Le giornate si prefiggono di «aiutare ad orientare e concretizzare il desiderio di un impegno di solidarietà con i Paesi del Sud del mondo; fornire strumenti per affrontare esperienze di incontro con culture diverse; rendere consapevoli del proprio ruolo all'interno di un progetto di

cooperazione allo sviluppo». L'iniziativa è rivolta principalmente a chi è interessato ai temi dello sviluppo e della cooperazione nei Paesi del Sud del mondo ed è disponibile a svolgere un breve servizio di volontariato presso i centri dei partners dell'A.i.s. Seguimi in Africa (Burundi, Camerun e Congo). Tra i contenuti del corso: aspetti storico-socio-culturale dei Paesi in via di sviluppo; rapporti Nord-Sud del mondo e cooperazione internazionale; aspetti medico-sanitari e pratico-pedagogici. Prenotazioni fino al 6 ottobre. Info sui siti: www.aisseguimi.org e www.grupposeguimi.org

Mons. Donato Oliverio consacrato Vescovo dell'Eparchia Italo-Albanese di Lungro Oriente e Occidente insieme

di Annalena Iannone

Il 1° luglio 2012 in Lungro, nella Chiesa di San Nicola di Mira, è avvenuta l'Ordinazione Episcopale del IV° Pastore della Diocesi Bizantina di Lungro, Mons. Donato Oliverio. La gioia e la commozione con le quali è stato accolto il nuovo Vescovo si respiravano nell'aria; per l'evento si è registrata una presenza fortissima di fedeli da ogni parte d'Italia. Il nuovo Vescovo, infatti, è stato parroco nella Comunità di Villa Badessa in provincia di Pescara e per diversi anni ha guidato spiritualmente la Comunità Arbëreshë di San Benedetto Ullano in provincia di Cosenza, lasciando un segno indelebile nei cuori del suo gregge.

La nomina di Mons. Donato Oliverio alla guida della Diocesi di Lungro rappresenta un segnale di continuità rispetto all'ottimo lavoro svolto dai suoi predecessori. Alla cerimonia erano presenti una trentina di Vescovi di rito bizantino e di rito latino. L'intera celebrazione è stata accompagnata dalle sublimi voci del Coro "San Nicola di Mira", diretto da Padre Gabriel. Il rito bizantino, infatti, è caratterizzato dal canto che accompagna il fedele nella preghiera.

La celebrazione ha avuto inizio nel Vima, l'area che contiene l'altare e dove viene celebrata la Divina Liturgia: con la prima e la seconda antifona il sacerdote ha pregato per la Chiesa affinché ci sia la pace e la vita eterna. Dopo la terza antifona si è assistito alla Chirotonia Episcopale presieduta dal Vescovo emerito di Lungro mons. Ercole Lupinacci e dall'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano

mons. Salvatore Nunnari: i sacerdoti preceduti dal Diacono, che porta il Libro dei Vangeli, sono usciti in processione dal Vima e il candidato all'Ordinazione è stato presentato ai fedeli recitando la professione di fede. Il candidato, poi, è stato preso per mano dai due Vescovi e insieme hanno fatto tre giri attorno all'altare, rito che richiama quello dei matrimoni bizantini. Il consacrando si è inginocchiato innanzi all'altare e i due Vescovi lo hanno consacrato ponendogli sul capo l'Omoforion, una lunga banda di stoffa con croci greche portata attorno alla testa le cui estremità cadono lungo le spalle ed il Vangelo. Poi c'è stato il cambio delle vesti sacre e il saluto a tutti i religiosi presenti. Il rito si è concluso con la consegna al neo Vescovo da parte di mons. Lupinacci dell'asta di metallo prezioso sormontata da due serpenti intrecciati e con le teste contrapposte che simboleggiano la prudenza episcopale detta ravidos.

Mons. Donato Oliverio incoronato Vescovo ha salutato tutta la popolazione in lingua arbëreshë precisando che sarà accanto a tutti i fedeli che dovranno collaborare con lui nel cammino di fede all'insegna della giustizia sociale e collettiva. Nell'ottica degli insegnamenti evangelici, la Diocesi di Lungro, nella persona del Vescovo mons. Oliviero, rappresenti un esempio di amore e di integrazione tanto auspicati da Papa Benedetto XVI, che ha posto l'accento sulla necessità di interessarsi a tutte le consuetudini stabilite dalla tradizione e alla bellezza dei riti.

Nuovo Superiore dei Barnabiti

Eletto padre Francisco Chagas

di Enzo Mangia

Il Capitolo generale dell'Ordine dei Barnabiti, svoltosi nella seconda metà del mese di luglio nell'incantevole sede dell'Istituto Denza di Posillipo, si è concluso con l'elezione di Padre Francisco Chagas Santos da Silva, brasiliano, a nuovo superiore generale dell'Ordine, da parte dei 34 padri capitolari, provenienti dall'Italia, Belgio, Spagna, Polonia, Albania, Afghanistan, India, Filippine, USA, Canada, Messico, Brasile, Argentina e Cile.

Francisco Chagas è nato in Brasile il 24-11-1960. Nel 1990 fu ordinato sacerdote. Ha conseguito la laurea in Filosofia in Brasile e la laurea in Teologia alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. Dal marzo 1990 al 1999 è stato rettore del Seminario dei Padri Barnabiti. Dal 1999 al 2006 parroco e rettore del santuario Nostra Signora di Nazaret, che richiama ogni anno otto milioni di pellegrini. Nel 2006 è a Roma come assistente generale dei Barnabiti. Con P. Francisco sono stati eletti 4 assistenti del Superiore generale e i 12 superiori provinciali, pro-provinciali e delegati, tra cui, per l'Italia, i padri Daniele Ponzoni (Nord) e Pasquale Riillo (Centro-Sud).

Per l'assise, che di regola si svolge ogni sei anni in località diverse, questa volta è stata

scelta come punto d'incontro Napoli, "terra di Santi", come la definì il card. Crescenzo Sepe all'inizio dei lavori capitolari, esprimendo il suo compiacimento per la presenza dei barnabiti nella metropoli e l'augurio dei migliori successi nella missione loro affidata.

Durante i lavori i Padri capitolari hanno discusso e si sono confrontati su problematiche interne dell'Ordine, ma anche su temi che coinvolgono i Barnabiti nel campo dell'apostolato. E' stato prodotto un testo ufficiale di delibere che, unitamente alle Costituzioni dell'Ordine, guideranno i Padri nel prossimo sessennio.

Abbiamo chiesto al nuovo Superiore Generale dell'Ordine dei Barnabiti una sintesi del suo programma. «Per il mandato che mi è stato affidato mi propongo due obiettivi principali, che fanno parte del programma della nostra Congregazione: 1) mettere in moto il Consiglio di pianificazione delle regioni latino-americane e della regione europea (cura della vita pastorale, strutture, personale disponibile); 2) attivare la missionarietà dei confratelli per l'opera di evangelizzazione secondo le esigenze delle chiese locali».



2 settembre: XXII Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 7,1-8.14-15.21-23): gli apostoli passavano buona parte del giorno e della notte nelle acque del mare. Erano uomini "puliti", a differenza degli altri che - vivendo prevalentemente per strada o per i campi - sudavano, s'imbrattavano, avevano a che fare con ogni specie di animali ecc. Pertanto, quando gli apostoli mangiavano non avevano sempre bisogno di lavarsi le mani, ma - secondo la mentalità dei farisei e dei pubblicani - dovevano lavarle anche se le avevano pulite. Se trasgredivano questa "tradizione", venivano accusati, contro la legge di Dio che comandava di rispettarli e di amarli. Perciò Gesù, agli scribi e farisei che accusano i suoi discepoli, risponde: "Voi, trascurando il comandamento di Dio, osservate la tradizione degli uomini"; e proclama il principio: "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". Infatti, tutte le cose create da Dio sono per sé buone.

Allegoria: il brano evangelico contiene l'allegoria del "lavarsi". L'uomo deve cercare di lavarsi dai peccati, perché Dio guarda al bene e al male operato dall'uo-

mo, più che alla sua fisicità. Il lavarsi dalle sporcizie del corpo è utile e necessario quando la sporcizia è reale e non immaginaria, e tuttavia non è un precetto morale. Un'altra allegoria si può rilevare nell'"uscire" di certe cose di ordine spirituale dall'uomo: essendo di ordine spirituale, possono solo uscire allegoricamente, non realmente. Ciò che "entra", invece, entra realmente, cioè il cibo.

Morale: tutta la creazione si compone di realtà spirituali e realtà materiali, distinte e separate tra loro. L'uomo, invece, è un "sinolo" di anima e di corpo, con evidente superiorità della prima sul secondo, ma i due si influenzano a vicenda. Il corpo ha i suoi pregi e i suoi difetti, e così l'anima, che ha vizi e virtù. I difetti del corpo non possono rendere impuro l'uomo, se non indirettamente, come quando un difetto fisico spinge - ad esempio - l'anima a ribellarsi a Dio. Il vangelo di oggi fa un elenco di vizi che "rendono impuro l'uomo". E' un elenco solo esemplificativo, ed è difficile dire se è proprio di Gesù o dell'evangelista Marco. Vale comunque la pena di guardarli in faccia uno ad uno, dividendoli - approssimativamente - in due cate-

gorie: 1) vizi propri dell'anima: malvagità, inganno, invidia, superbia, stoltezza; 2) vizi espressi attraverso il corpo: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, dissolutezza, calunnia. I vizi della seconda categoria si effettuano col corpo ma nascono nell'anima, e già nel loro nascere rendono impuro "tutto l'uomo", secondo il principio: "se uno guarda con occhio avido una donna ha già commesso adulterio con lei". Al contrario, tutto ciò che avviene nel corpo o attraverso il corpo senza la partecipazione dell'anima, non rende impuro né il corpo né l'anima e tanto meno "tutto l'uomo".

Anagogia: alla luce di quanto detto sopra, chiunque voglia essere gradito a Dio ed elevarsi verso le verità eterne, deve diventare un uomo "spirituale", senza trascurare la dimensione materiale. Infatti, è lo spirito che dà la vita, mentre la carne non serve a nulla (tò pnèumà estin tò zootoion, e sàrx ouk ofelèi oudèn; Gv 6, 63).

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

Come incontrare l'altro

La consulenza psico-sociale è un'attività terapeutica finalizzata a sostenere persone che manifestano particolari situazioni di disagio affettivo e relazionale. Nel libro la prassi della consulenza psico-sociale viene descritta nelle sue caratteristiche principali e nelle varie fasi del processo terapeutico.

Gli autori mettono in evidenza come presupposto fondamentale di questo particolare tipo di processo terapeutico sia l'ascolto. Il rapporto che si viene a creare, basandosi essenzialmente sull'effetto empatico, è quello del dialogo vivo in cui le persone si spogliano dei propri ruoli per incontrarsi in una dimensione dove si è tutti più nudi e indifesi, ma anche più sensibili e forti. Il consulente psico-sociale, ascoltando le problematiche che i fruitori della consulenza portano con sé, viene inevitabilmente coinvolto in un lavoro di auto-introspezione: le problematiche del paziente sono le problematiche del terapeuta perché riflettono, in fondo, i malesseri più diffusi della nostra società.

In questo senso, più che di un percorso terapeutico, la consulenza psico-sociale si caratterizza come un processo di crescita spirituale che coinvolge in un percorso comune tanto il paziente quanto il terapeuta.

Adam Seli-Kristina Martelanc

Come incontrare l'altro. La consulenza psico-sociale

Edizioni Paoline 2012

248 pagine - euro 15.00

Ricomincia da te

Elf-help books è una collana finalizzata all'auto-aiuto: piccoli libri che offrono suggerimenti per ritrovare la bellezza della vita, da portare sempre con sé, come compagni di viaggio fedeli e preziosi. Le illustrazioni sono originali e attraenti: gli Elfi - a cui si richiama il nome della collana - sono simpatici folletti che conferiscono ai contenuti fascino e un cordiale senso dell'umorismo.

I temi affrontati in questa collana sono quelli che segnano la vita di ciascuno: amicizia, dolore, amore, perdono, gioia di vivere e possono costituire una ricchezza a portata di mano per chi desidera un compagno discreto e sapiente. Gli Elf-help Books hanno ottenuto un grande successo in America e in Europa.

In questo nuovo titolo si offrono preziosi consigli su come affrontare insuccessi, drammi o la perdita di una persona cara: tutti momenti che creano inevitabilmente confusione, dubbio, paura e che spesso esauriscono la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. I pensieri di saggezza contenuti nel libro stimolano a recuperare la fiducia persa e ad andare avanti nella vita, pieni di speranza e rinnovata motivazione.

Daniel Grippo

Ricomincia da te

Edizioni Paoline 2012

80 pagine - euro 4.00

CINESEGNALAZIONI

Il Cavaliere Oscuro - Il ritorno (Usa, Gran Bretagna, 2012)

Tornano Nolan e Christian Bale per chiudere con questo capitolo la trilogia di Batman. Una chiusura necessaria e ampiamente annunciata che riporta l'eroe di quel mondo oscuro e complesso quanto realistico che è Gotham City a confrontarsi con il male che minaccia la sua città e la sua esistenza. Iperproduzione e notevole cast, come era scontato che fosse.

La Faida

(Usa, Albania, Danimarca, Italia, 2011)

Premiato alla Berlinale 2011 per la miglior sceneggiatura, il film diretto da Joshua Marston, regista di "Maria Full of Grace", racconta delle contraddizioni estreme di una società, quella albanese, con un piede nell'oggi e uno nel medioevo.

Amaro amore (Italia, 2010)

Girato a Salina, isola molto cinematografica delle Eolie, un film sul Mar Mediterraneo, sulle sue leggende e la sua gente, ma anche e soprattutto un romanzo di formazione estivo. Opera prima di Francesco Henderson Pepe.

Babycall

(Norvegia, 2011)

Quindici anni dopo il perfido e divertente "Posta celere", torna a farsi vedere il norvegese Pal Sletaune; questa volta con un thriller enigmatico e soprannaturale cucito sulle corde e sulla grinta aggressiva della convincente Noomi Rapace.

El campo

(Italia, Argentina, 2011)

Presentato alla Settimana della Critica dello scorso anno (e quindi, vale la pena ricordarlo, scelto dal Sindacato dei Critici italiani) il film cileno (ma coprodotto dalla Francia e dall'Italia) è il primo lungometraggio per l'esordiente Belón che sceglie toni intimistici e mostra una regia sensibile a una vicenda giocata sul filo degli stati d'animo.

Eva

(Spagna, 2011)

Il primo, interessante lungometraggio girato dal regista catalano Kike Maillo. Presentato fuori concorso all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, ripropone uno dei marchi della fantascienza: l'evoluzione della macchina sino alla sua massima dotazione in termini di sensibilità e relazione. Con una novità: il futuro non è cupo, ma normale: un semplice prolungamento dell'oggi, con una ritrovata armonia tra uomo e natura.

Obiezione di coscienza, scelta responsabile

(sir) Se ne è cominciato a parlare nei confronti dell'aborto o del servizio militare e, sicuramente, una forte spinta è venuta dal mondo cattolico. Si tratta dell'obiezione di coscienza nei confronti dell'uccisione di un essere umano nelle prime fasi della sua esistenza o quella nei confronti di portare armi, strumento di morte. Le due scelte hanno qualcosa in comune, perché costituiscono un no all'uccisione di un altro uomo. Affermano che non si può teorizzare un diritto a fare violenza sull'altro sino ad ucciderlo. Di fondo c'è una sensibilità squisitamente evangelica, che ha coinvolto tanti uomini e donne, anche non credenti, facendo maturare in molti un impegno per la pace. Al momento, l'obiezione di coscienza è invocata dal farmacista, che non vuole vendere al banco preparati abortivi o quella vissuta dal personale medico e paramedico, che si rifiuta di partecipare alle interruzioni volontarie di gravidanza. E gli obiettori sono aumentati notevolmente negli ultimi anni, al punto da fare preoccupare i sostenitori dell'aborto, secondo i quali verrebbe meno il diritto - così dicono - ad abortire. Sull'obiezione di coscienza è intervenuto il Comitato nazionale per la bioetica, ribadendone il fondamento morale e la legittimità del suo esercizio. Che cosa avviene quando una persona dichiara la sua obiezione di coscienza? Essa manifesta «il rifiuto di obbedire a una legge rilevante in campo bioetico; il fatto che questo rifiuto è dovuto alla volontà di non violare le proprie convinzioni morali o principi religiosi; il desiderio di testimoniare con il proprio comportamento l'adesione a una certa visione del mondo; la richiesta (rivolta all'ordinamento giuridico) di legittimare il comportamento di disobbedienza in modo da non essere sottoposti a sanzioni e quindi la necessità di ancorare l'obiezione di coscienza a valori costituzionali che la rendano compatibile con l'obbligo di fedeltà alla Repubblica e di osservarne la legge e la Costituzione» ("Obiezione di coscienza e bioetica", p. 5).

La Dormizione di Maria

Nei secoli VI e VII si diffonde la festa della "Dormizione di Maria", che ha per oggetto la morte di Maria, intesa come un episodio eccezionale e glorioso. A Costantinopoli già verso il 600, questa festa si celebra il 15 agosto. Tuttavia a Roma, già dal VII sec. con papa Sergio I, si celebrava la festa della "Dormizione", unitamente a quelle della Natività, Purificazione e Annunciazione. Da Roma, nel secolo successivo passò in Francia e in Inghilterra prendendo già il titolo di "Assumptio S. Mariae". Il termine dormizione richiama alla morte di Maria. Quello di Assunzione alla sua risurrezione. Perché in riferimento alla morte di Maria si parla di dormizione? Perché certamente Maria è morta, come pensano molti autori tra i quali Giovanni Paolo II. Ma la sua morte non è coincisa con l'inizio del processo di putrefazione come è avvenuto per il corpo di Lazzaro. Per questo la sua morte assomiglia ad un sonno piuttosto che alla morte intesa come disgregazione: "Coei che non era stata corrotta dal peccato, rimase incorrotta nei confronti delle conseguenze naturali della morte". Giovanni Paolo II ha parlato espressamente della dormizione della Madre di Dio il 26 giugno 1997. Disse: "Qualunque sia stato il fatto organico e biologico che causò, sotto l'aspetto fisico, la cessazione della vita del corpo, si può dire che il passaggio da questa all'altra vita fu per Maria una maturazione della grazia nella gloria, così che mai come in quel caso la morte poté essere concepita come una dormizione. (...). Alla fine della sua esistenza terrena, Ella avrà sperimentato, come Paolo e più di lui, il desiderio di essere sciolta dal corpo per essere con Cristo per sempre (cfr. Fil 1, 23)". E conclude: "Passando per la comune sorte degli uomini, Ella è in grado di esercitare con più efficacia la sua maternità spirituale verso coloro che giungono all'ora suprema della vita".

Il Cardinale Crescenzo Sepe celebra la Sole
Nell'omelia parole di ferma condanna contro

La difesa del creato

✦ Crescenzo

Come è ormai consuetudine da alcuni anni, ci riuniamo per celebrare l'Eucaristia nella nostra Chiesa Cattedrale, dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, nella solennità che la Liturgia vi dedica ogni anno. È esigenza della nostra fede contemplare la Madre di Dio che, come il frutto eletto della creazione, ora gode quella pienezza di vita a cui tutti siamo chiamati.

Maria è la prima dei credenti; non è sopra o fuori della storia dei cristiani; è parte della nostra famiglia. Ella è "con noi", anzi è "davanti a noi" per guidarci nel cammino che porta alla meta alla quale Ella è già arrivata e alla quale noi siamo tutti incamminati.

Come maestra e modello di ogni cristiano, Maria è testimone della vita buona del Vangelo, che tutti dobbiamo incarnare, soprattutto noi sacerdoti, per rispondere alla nostra vocazione di annunciatori di Cristo nel contesto storico nel quale siamo stati messi a vivere.

Maria Assunta brilla della luce e della santità di Cristo. Ella già partecipa della vittoria del suo Figlio sul male e sulla morte e gode della Pasqua del suo Figlio che ha varcato la porta del Regno dei cieli.

Maria Assunta è la Madre della fiducia perché ci insegna ad andare "oltre", a non chiuderci nel proprio egoismo, a non cedere ad alcun compromesso col peccato, ad aprirci alla vita, alla vita vera dell'amore vero; Lei è la Donna-Madre, generatrice di vita.

Madre della speranza, con la sua Assunzione, Maria ci invita a non temere

il mondo fatto di insicurezze, di paure, di sofferenze, di odio, di violenza e di sopraffazione.

Arca della Nuova Alleanza, Ella è Regina della terra e del cielo e, con il suo "sì" a Dio, ha fatto sì che si incontrassero il divino e l'umano: Dio è sceso fra gli uomini e gli uomini hanno ripreso la vita di Dio.

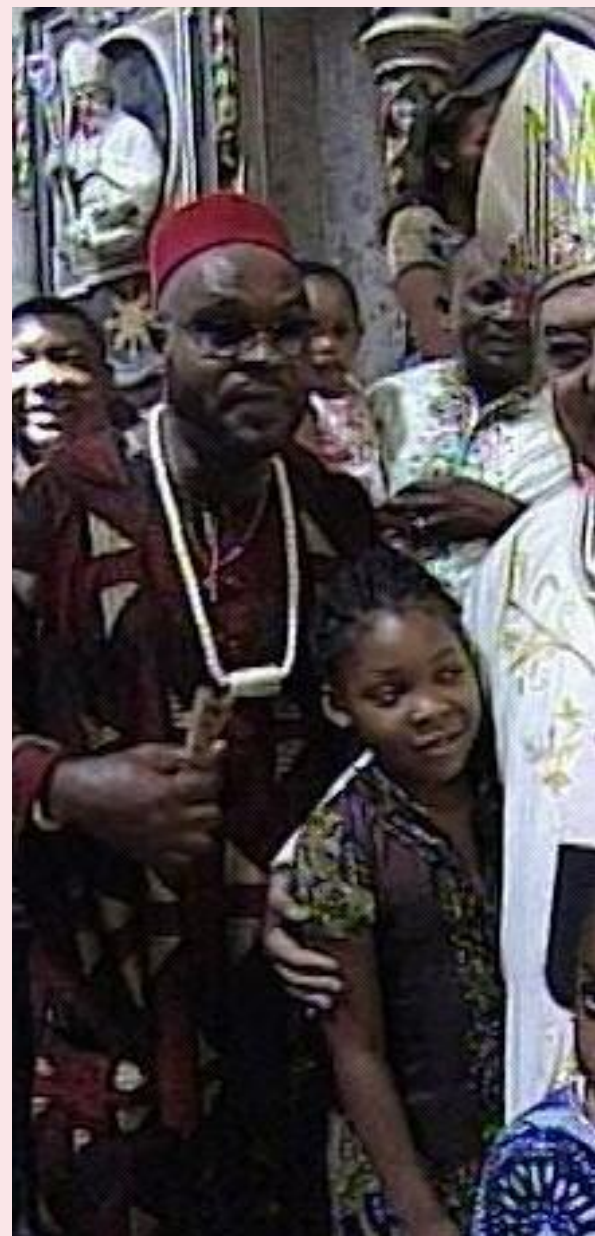
Guardare a Maria Assunta significa imparare a dire sempre "sì" alla volontà del Padre che, nel Figlio suo Gesù e con l'opera dello Spirito Santo, vuol fare di noi strumenti credibili del suo amore, seminatori della verità e costruttori di una società dove regna solidarietà, giustizia e pace.

È la provocazione che ci viene dal Giubileo, evento che continua a segnare la storia della nostra Diocesi e della nostra gente, la quale sente la nostalgia di Dio e cerca la verità e la dignità contro ogni forma falsa e illusoria di progresso.

Attraverso Maria, contemplata Assunta, il Giubileo ci insegna che, nonostante questo periodo storico nel quale serpeggiano scoraggiamento, tensione e incertezza, il Signore continua ad essere presente e a guidarci ogni giorno nel tratto di strada che stiamo percorrendo.

Dio non delude e non imbroglia nessuno, come fanno certi rappresentanti di ideologie che mortificano la verità sull'uomo e la dignità della persona umana, contraddicendo il vero bene comune della famiglia umana, il bene di tutti.

Il Giubileo, sull'esempio di Maria e spinto dalla forza dello Spirito, deve con-



Le omelie dell'Arcivescovo in sintonia con il Messaggio Cei
per la VII Giornata per la salvaguardia del creato

Sanare le ferite

(dvd) Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa rendere grazie al Creatore, senza «dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra». Si apre così il messaggio Cei per la 7ª Giornata per la salvaguardia del creato, che si celebra il 1º settembre sul tema "Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra". Il Cardinale Crescenzo Sepe anticipa, con le celebrazioni estive dell'Assunta il fulcro del messaggio di questa giornata, la cui celebrazione «non può dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali», come si legge nel messaggio, che invita ad una «riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta».

Accanto all'annuncio, osservano i Vescovi nel Messaggio, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra, proprio come il nostro



Arcivescovo ha fatto nell'omelia della Vigilia.

«Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso – si legge nel Messaggio – si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile». I vescovi concludono con un invito «a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate». «Le stesse mani dell'uomo - concludono i Vescovi nel Messaggio - , sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future».

ennità dell'Assunta nella Chiesa Cattedrale.
coloro che incendiamo rifiuti tossici e boschi

lo è difesa della vita

Card. Sepe*



tinuare a stimolarci ed a impegnarci a vivere la carità come forma insostituibile per vincere tutte le sfide che pur sembrano insormontabili, di natura culturale, sociale ed economico-finanziaria. Tutti dobbiamo assumerci l'impegno e la responsabilità ad educare i nostri fedeli al bene comune, ad uscire da quella falsa sicurezza che ci rinchioda tra le mura delle nostre sacrestie e ci fa perdere il senso cristiano del vivere "con" e "per" gli altri.

Tutti, sacerdoti e popolo di Dio, dobbiamo dare testimonianza della nostra fede e dei valori cristiani che debbono guidare sempre la nostra vita e i nostri comportamenti, per difendere i diritti di tutti e gli interessi generali, per denunciare, contrastare e lottare soprusi e prepotenze, negligenze e delitti che, come in questi giorni, la mano dell'uomo mette in atto contro la natura, contro l'ambiente e contro il Creato.

Contro gli scempi consumati quotidianamente, troppo spesso per scelta e per dolo, dobbiamo far sentire la nostra voce di condanna, in maniera forte e ferma, perché non ci può essere indulgenza nei confronti di coloro che, per biechi interessi, non esitano a bruciare rifiuti tossici e boschi, determinando squilibrio e inquinamento ambientale che è gravemente nocivo per la salute di tutti. Tali atti, scellerati e delinquenziali, dunque, vanno condannati e combattuti con fermezza, cari sacerdoti, richiamando comunque la responsabilità di ciascuno e ricordando che la difesa del creato è difesa della vita che ci viene da Dio, per cui coloro che si

macchiano di colpe così devastanti non solo incorrono in un reato, ma commettono un peccato grave, come opportunamente ebbe modo di evidenziare, già lo scorso anno, la Conferenza Episcopale della Campania.

Usciamo dalle sacrestie, dunque, e andiamo, come ci insegna Maria, là dove la nostra gente vive, restando gravemente vittima e sofferente per l'egoismo e la violenza di una minoranza malavitosa, oltre che per la mancanza di lavoro o perché non riesce a realizzare la giusta aspirazione ad una vita dignitosa, responsabile, serena e appagante.

Poniamo questo nostro impegno pastorale e questi legittimi desideri della nostra gente nel cuore di Maria Santissima Assunta in cielo e preghiamola perché dia sempre consolazione, forza e speranza a tutti, ancora pellegrini su questa terra.

Maria, Madre attenta alle vicissitudini della Chiesa e di tutti gli uomini redenti dal suo diletto Figlio, ci aiuti a vivere questo nostro tempo difficile come attesa di una società nuova e della gloria futura nella fede, nella speranza e nella carità. Se affidiamo a Lei le necessità della vita, le tribolazioni, i desideri e le speranze, Lei ci incoraggerà, ci sosterrà e ci consolerà nel portare il peso del quotidiano camminare verso la Patria dove Ella, assieme al Suo Figlio, vive e regna per i secoli eterni. 'A Maronna c'accompagna!

*Arcivescovo Metropolita di Napoli

Canti, letture e preghiere in varie lingue per la Messa internazionale
con i migranti e i turisti

«Difendere i diritti di tutti»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Messa, definita opportunamente internazionale, quella celebrata in Cattedrale, nel segno della interculturalità e interetnicità, e presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, nel giorno dedicato alla Vergine Maria Assunta in Cielo. «Il racconto evangelico dell'Annunciazione dell'angelo a Maria e quello della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - costituiscono il perno centrale per contemplare e vivere la festa dell'Assunzione di Maria al cielo, festa che è celebrata sia nella Chiesa d'Occidente, sia in quella d'Oriente. Come sappiamo - ha aggiunto -, nella Chiesa Cattolica il dogma dell'Assunzione fu proclamato durante l'anno santo del 1950 dal Papa Pio XII, dopo aver sentito il parere di tutti i vescovi del mondo. Questa festa affonda le sue radici nei primi secoli della chiesa e in Oriente, ancora oggi, viene chiamata "Dormizione della Vergine"».

Uno scenario particolarmente suggestivo ha caratterizzato la Solenne liturgia, puntualmente preparata dagli Uffici diocesani del Turismo e dei Migrantes, diretti rispettivamente da don Salvatore Fratellanza e da don Rosario Borrelli. Colori, canti, danze e costumi, sobri ed eleganti, proposti da rappresentanze dei vari gruppi etnici che sono a Napoli per lavoro e con la speranza di procurare migliori condizioni di vita ai familiari lasciati nei paesi di origine. Presenti, in Cattedrale, infatti, nigeriani, filippini, cingalesi, cinesi, polacchi, ortodossi dell'est e sudamericani, alcuni dei quali hanno animato la celebrazione, anche al momento delle letture e dell'offertorio.

A tutti i migrantes e ai tanti turisti che si sono riversati nel Duomo e nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, l'Arcivescovo ha raccolto espressioni augurali in varie lingue sottolineando che la Madonna Assunta in Cielo è la nostra Madre e la nostra Protettrice: «Maria ha lasciato questo mondo con il suo corpo e con la sua anima, ma continua ad essere con noi come lo testimoniano, tra l'altro, le tante apparizioni della Beata Vergine nei secoli. Assunta in cielo, continua ad essere Madre nostra, nostra Avvocata e Protettrice».

In riferimento alla grave crisi economica che attraverso il mondo in-

tero, il Cardinale Sepe è intervenuto con parole chiare e incoraggianti. Maria continua a proteggere ognuno dei suoi figli soprattutto oggi «che stiamo vivendo un momento difficile e delicato» ed è punto di riferimento: «lo è per le nostre famiglie, che stanno perdendo la gioia dell'amore che unisce; lo è per i nostri giovani, scoraggiati perché nessuno apre loro le porte di un futuro sereno e dignitoso; lo è per il sempre maggior numero di coloro che non trovano o hanno perso il lavoro e spesso sono in balia di forze malavitose, che li strumentalizzano per le loro losche imprese». L'Arcivescovo, poi, ha rivolto anche un pensiero alle persone sole ed ammalate: «Maria - ha detto - continua ad accompagnare e a proteggere quanti vivono nella sofferenza e, quindi, i malati, i carcerati, gli anziani, i poveri, gli emigranti che sfuggono alle guerre o alla miseria».

Nel riprendere, poi, un pensiero già espresso durante la Messa della Vigilia, concelebrata con i Vescovi ausiliare mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo e un cospicuo numero di sacerdoti e religiosi, l'Arcivescovo ha ricordato che siamo tenuti a dare testimonianza della nostra fede e dei valori cristiani che debbono guidare sempre la nostra vita e i nostri comportamenti: «Dobbiamo difendere i diritti di tutti e gli interessi generali, denunciando, contrastando e lottando soprusi e prepotenze, negligenze e delitti. Attraverso Maria il Giubileo ci insegna che, nonostante questo periodo storico nel quale serpeggiano scoraggiamento, tensione e incertezza, il Signore continua ad essere presente con amore e a guidarci ogni giorno, senza deluderci e senza "imbrogliarci", come fanno certi rappresentanti di ideologie che mortificano la verità sull'uomo e la dignità della persona umana, contraddicendo il vero bene comune della famiglia umana».

L'invito dell'Arcivescovo è a vivere la carità per vincere insormontabili di natura culturale, sociale ed economico-finanziaria. «La festa di oggi - ha concluso - ci aiuta a prendere coscienza che, come cristiani, dobbiamo abbandonare ogni forma di egoismo e aprirci agli altri se vogliamo che, un giorno, il Signore apra anche a noi il cielo della sua misericordia e del suo amore».

Il dogma dell'Assunta

Il dogma dell'Assunta è stato solennemente proclamato da Pio XII il 1° novembre del 1950, con la Bolla "Munificentissimus Deus", nella quale il Pontefice definisce la traslazione gloriosa della Beata Vergine Maria, in corpo ed in anima dalla terra al cielo, per virtù divina, a differenza dell'Ascensione di Gesù, il quale salì al cielo per virtù propria.

Il Papa rileva il legame esistente tra l'esonazione dal peccato originale e l'esonazione dalla corruzione corporale, così che il dogma dell'Assunzione ci appare come logica conclusione di quello della Immacolata Concezione: anticipazione della Risurrezione finale. La "Bolla" non esplicita le modalità del trapasso di Maria, bastando, all'essenza del mistero, il trasferimento della Vergine, in corpo ed anima, nella sede dei Beati. Assunta in cielo, Maria viene associata al potere di suo Figlio e si dedica all'estensione del Regno, partecipando alla diffusione della grazia divina nel mondo. Guardando all'analogia fra l'Ascensione di Cristo e l'Assunzione di Maria, si può affermare che, in dipendenza da Cristo, Maria è la Regina che possiede ed esercita sull'universo una sovranità donatale dallo stesso suo Figlio.

La sollecitudine di Maria Regina per gli uomini può essere pienamente efficace proprio in virtù dello stato glorioso conseguente all'Assunzione. L'Assunzione favorisce la piena comunione di Maria non solo con Cristo, ma con ciascuno di noi: Ella è accanto a noi, perché il suo stato glorioso le permette di seguirci nel nostro quotidiano itinerario terreno. Lungi pertanto dal creare distanza tra noi e Lei, lo stato glorioso di Maria suscita una vicinanza continua e premurosa. Assunta alla gloria celeste, Maria si dedica totalmente all'opera della salvezza per comunicare ad ogni vivente la felicità che le è stata concessa. È una Regina che dà tutto ciò che possiede, partecipando soprattutto la vita e l'amore di Cristo.

Conferenza Internazionale su sicurezza e crittografia per le reti

La sicurezza delle reti e la protezione delle informazioni riservate rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo della comunicazione digitale ed in particolare per lo sviluppo di Internet.

La sempre più diffusa possibilità di accesso ad Internet espone gli utilizzatori ai rischi derivanti dall'uso fraudolento della rete. La crittografia è di fondamentale importanza nella lotta a reati informatici sulla rete ed è quindi lo strumento principale per garantire la sicurezza della rete.

La conferenza SCN ("Security and Cryptography for Networks"), giunta all'ottava edizione, ha lo scopo di riunire esperti internazionali di crittografia e sicurezza delle reti per facilitare lo scambio di idee, rafforzare collaborazioni già esistenti e promuovere nuove sinergie, al fine di produrre soluzioni innovative.

Il programma della conferenza prevede 31 interventi su molti aspetti della crittografia e della sicurezza nelle reti di comunicazione. Inoltre ci saranno di due interventi su invito, uno del Prof. Yuval Hishai (Technion, Israel) e l'altro del Prof. Giuseppe Persiano (Università di Salerno), entrambi esperti internazionali nel campo della crittografia.

La conferenza si terrà ad Amalfi presso la sala IBSEN dal 5 al 7 settembre 2012 ed è sponsorizzata dal Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Salerno.

Il Dott. Ivan Visconti ed il Prof. Roberto De Prisco, entrambi afferenti al dipartimento di Informatica, sono, rispettivamente, i presidenti del comitato scientifico e del comitato organizzativo. Altri docenti del dipartimento di Informatica dell'Università di Salerno, i Professori Carlo Blundo, Alfredo De Santis fanno parte del comitato di coordinamento della conferenza, mentre il Dott. Paolo D'Arco ed il Dott. Aniello Castiglione fanno parte del comitato di organizzazione locale.

Alla conferenza parteciperanno studiosi provenienti da tutto il mondo.

I partecipanti già iscritti provengono da Italia, Francia, Stati Uniti, Finlandia, Regno Unito, Svizzera, Giappone, Germania, Singapore, Corea, Estonia, Polonia, Svezia, Israele, Cina, Taiwan. Per ulteriori dettagli e informazioni: <http://scn.dia.unisa.it>

“A t-shirt for life” Il mondo della moda insieme all'Unicef nell'iniziativa.

L'Unicef, con il patrocinio della Camera Nazionale della Moda Italiana e in collaborazione con l'esclusivo shopping club on line BuyVIP lancia l'iniziativa di raccolta fondi “A t-shirt for life” a sostegno della campagna Vogliamo Zero contro la mortalità infantile.

Dal 20 al 27 settembre 2012 sarà possibile acquistare su BuyVIP, già partner storico dell'Unicef, le esclusive t-shirt for life, ideate da noti stilisti italiani.

Le t-shirt sono firmate da Alberto Guardiani, Alviero Martini 1A Classe, Blugirl, Camille Pfister, Costume National, Elisabetta Franchi, Francesca Liberatore, John Richmond, Laura Biagiotti, Marella Ferrera, Massimo Rebecchi, Mauro Gasperi, Missoni. A loro è stato chiesto di ispirarsi e di rappresentare, ognuno a proprio modo la campagna Vogliamo Zero, creando dei bozzetti per queste speciali magliette.

L'operazione rientra nella grande iniziativa di raccolta fondi e sensibilizzazione contro la mortalità infantile “Vogliamo Zero”, lanciata dall'Unicef Italia nel settembre 2011.

Ogni giorno nel mondo muoiono ancora 22.000 bambini sotto i 5 anni per cause facilmente prevenibili, muoiono per malattie che si possono curare, muoiono perché malnutriti.

Per l'Unicef questo numero non è accettabile e vuole arrivare a zero.

Per raggiungere questo grande obiettivo, l'Unicef continuerà a distribuire inter-

Contro la mortalità infantile



venti salvavita nelle zone più povere del mondo, dove le condizioni economiche, sociali e igieniche sono drammatiche.

Per arrivare a zero l'Unicef ha bisogno dell'aiuto di tutti. Le t-shirt saranno vendute al prezzo di €30 e consentiranno di garantire un pacchetto di interventi salvavita ad un bambino in uno dei paesi dell'Africa centrale e occidentale.

Questi interventi rientrano in un programma di lotta alla mortalità infantile denominato “Strategia Accelerata per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia”. Il pacchetto di interventi salvavita è costituito da: vaccini contro difterite, pertosse e tetano; vaccini antipolio e contro il morbillo, capsule di vitamina A, sali per la reidratazione orale contro ladiarrea acuta, antibiotici contro le infezioni respiratorie acute; zanzariere trattate con insetticida per prevenire il rischio di malaria, oltre che l'assistenza alle madri durante la gravidanza e il parto.

Per registrarsi, basta iscriversi gratuitamente al sito www.BuyVIP.com e accedere all'area acquisti.

Per sostenere la campagna VOGLIAMO ZERO è possibile anche:

- Fare un versamento on line su www.unicef.it/vogliamozero
- Fare una donazione attraverso il numero verde 800 745 000
- Fare una donazione sul c/c postale 745000 o bancario IBAN: IT21 T076 0103 2000 0000 0745 000, intestato a: Comitato Italiano per l'UNICEF Via Palestro, 68 - 00185,

Dal 1 al 6 settembre a Napoli il World Urban Forum Per un futuro sostenibile



Presentazione del World Urban Forum a Castel dell'Ovo

Tra venti anni la percentuale delle aree mondiali urbanizzate passerà dal 50% attuale al 70%. Il modo in cui gestire questa rapida urbanizzazione si rivelerà il vero fattore chiave per la nostra sopravvivenza e prosperità. Sarà questo il tema che aprirà la sezione 'dialoghi' del sesto World Urban Forum ospitato da Napoli nella prima settimana di settembre che prevede la partecipazione di oltre 4000 delegati da circa 160 paesi del mondo, organizzato da Un Habitat, con Governo italiano, Regione Campania attraverso Fondazione Campania dei Festival, Comune di Napoli in collaborazione con Provincia di Napoli.

Il 4 settembre al Palacongressi della Mostra d'Oltremare sul tema “La forma delle città, pianificazione urbana, istituzioni, regolamentazione per una qualità di vita migliore” si incontreranno personalità provenienti dai vari continenti, dalla Cina all'India, alla Colombia. Per l'Italia attesa la presenza di Francesco Profumo Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tra i relatori più attesi Luigi Nicolais, Presidente del CNR, ex Ministro alla Funzione Pubblica e l'Innovazione, professore universitario e scienziato di fama mondiale e Cécile Duflot, ministro francese della Giustizia Territoriale e dell'alloggiamento nel Governo Ayrault con la presidenza Hollande, classe '75, già leader dei verdi ed astro nascente della sinistra europea.

«Viviamo in un'epoca in cui la popolazione mondiale ha raggiunto i 7 miliardi di persone - si legge nella nota dell'agen-

zia delle Nazioni Unite Un-Habitat - Questo passaggio verso un mondo prevalentemente urbanizzato è irreversibile e determina cambiamenti altrettanto irreversibili nel modo in cui sfruttiamo la terra, l'acqua, l'energia e le altre risorse». La priorità del programma di UN - Habitat è proprio la promozione di nuovi modelli di pianificazione urbana.

Tra i protagonisti della giornata di lavori del 4 settembre (la cerimonia di apertura è prevista il 3 settembre ma dal primo settembre sarà aperta a tutti l'area espositiva del WUF) Shi Nan, segretario generale dell'Urban Planning Society of Cina; Pedro Jaramillo, Ministro dello sviluppo urbano dell'Equador; Samuel Okello, sindaco di Kisumu in Kenia; Stephen Berrisford, esperto internazionale e docente all'Università di Cape Town, Sud Africa; l'architetto danese Jeff Risom che con il Ghel Institute ha ridisegnato spazi pubblici di luoghi come Broadway, ma anche Market Street a San Francisco e il Quartiere dei Musei di Mosca; Tim Campbell, chairman dell'americano Urban Age Institute; Khoo Teng Chye direttore esecutivo del Centre for Liveable Cities di Singapore, Annibal Gaviria, sindaco di Medellin, Colombia. Modererà l'indiana Shipra Narang Suri.

Nel programma oltre i quattro dialoghi principali che si svolgeranno nei giorni 3-4-5 settembre, 120 eventi di networking, 12 tavole rotonde, 20 seminari di formazione e le due assemblee del 2 settembre dedicate alle donne e ai giovani.

Il Cardinale Crescenzo Sepe presiede la solenne concelebrazione eucaristica in onore di Santa Patrizia, Compatrona di Napoli

«Napoli ha bisogno di luoghi di accoglienza»

✽ Crescenzo Card. Sepe*

La vita di Santa Patrizia, la sua resistenza a un matrimonio imposto da un suo parente, la difesa della sua verginità e la devozione alla Santa da parte di giovani fanciulle non sposate, ci danno la cifra dei valori veri a fronte di certi disvalori che oggi, a cuor leggero, in nome di un laicismo che si vuol far passare per progresso culturale e sociale, ma che in realtà esprime un orientamento ideologico secolarizzante che, per via mediatica, si cerca di propinare alla opinione pubblica.

Capisco che, non essendoci idee e proposte concrete rispetto ad argomenti seri e di interesse generale, si ricorre anche a temi ad effetto, per occupare spazi nei giornali e nelle televisioni, come di fatto è avvenuto con l'annuncio dell'ipotesi di realizzare "case a luci rosse" e/o un parco dell'amore.

Io mi domando, e con me se lo domandano forse tanti di napoletani e italiani: è questo il principale e ultimo problema da risolvere a Napoli?

Forse si vuole offrire un diversivo e un elemento di distrazione alle migliaia di giovani che non si vedono concedere alcuno "spazio" per lavorare e che sono costretti a considerare un miraggio il lavoro e l'impegno professionale?

Ai padri e alle madri di famiglia, senza reddito o con un reddito insufficiente, possiamo dire di pazientare perché prima stiamo mettendo ordine nel delicato campo del divertimento sessuale?

E ai cittadini che auspicano migliori condizioni di vita, dal punto di vista ambientale e della sicurezza personale, possiamo rispondere che stiamo affrontando un problema più urgente qual è quello della prostituzione?

Qui non si tratta di chiudere gli occhi di fronte a una realtà non gradevole. Si tratta piuttosto di tenere gli occhi ben aperti, in maniera onesta e chiara, rispetto ad una realtà complessiva, che è complessa e difficile e che merita altra attenzione, altri comportamenti, altre iniziative e altra concretezza. Nessuno pretende soluzioni miracolose di problemi antichi e recenti, aggravati ora da una crisi economica senza precedenti, ma neppure si può pensare che, non potendo fare miracoli, ci si può lasciare andare alle frivolezze.

Sembra proprio che si voglia offrire alla immaginazione altrui una Napoli surreale, virtuale, nella quale, soddisfatta ogni preoccupazione, si possono affrontare questioni come il



registro delle coppie di fatto, come il testamento biologico e, ora, come la prostituzione.

Guarda caso, sempre sul filo della legge, nel senso che per il registro delle coppie di fatto e il testamento biologico ancora manca una legge nazionale.

Addirittura, poi, per le "case a luci rosse", se si dovesse insistere sulla ipotesi annunciata, esiste una legge del 1958 che vieta la regolamentazione della prostituzione e che, pertanto, non va ignorata, anzi dovrebbe essere rispettata.

Prima ancora degli aspetti giuridici, certamente non irrilevanti, comunque viene la questione morale che deve guidare ogni ragionamento e scelta e per la quale c'è un'avversione ferma all'annuncio fatto, non per pregiudizio ma in nome di principi che non sono solo cristiani, perché riguardano il valore della persona e la dignità dell'uomo.

Il rispetto della persona, pertanto, non va salvaguardato creando o consentendo ambienti idonei all'attività di prostituzione, ma va piuttosto perseguito e realizzato attraverso un'azione di recupero della persona che la porti ad uscire dallo stato di costrizione, di soggezione e di sfruttamento, imposto prevalentemente da malavitosi.

È questa la strada per combattere anche la criminalità ed è questa la strada sulla quale da sempre opera la Chiesa, senza alcuna caratterizzazione confessionale, come hanno ampiamente dimostrato il compianto don Benzi e tanti altri sacerdoti o religiosi che, anche qui a Napoli e nel silenzio, hanno dedicato e dedicato il proprio impegno a questo mondo, che co-

munque è mondo della sofferenza, è mondo della solitudine, è mondo della mortificazione e del disprezzo del ruolo e della dignità della donna.

È un mondo che, da chi ha il dovere di dare soluzioni ai gravi problemi sociali, si aspetta un gesto e un atto di solidarietà umana per riscattarsi e per vedersi riconosciuto il diritto ad una vita degna di tale nome. E se questa solidarietà significa ancora qualcosa, non ci vogliono le "case a luci rosse" ma le case per il recupero sociale che non è prerogativa soltanto delle strutture ecclesiali, religiose o cattoliche, ma è dovere anche e prima ancora di chi ha responsabilità istituzionale.

Napoli non ha bisogno di ghetti - nella sua lunga storia la nostra città non ha mai avuto un ghetto -, dove si fa commercio di carne umana e di valori, ma di luoghi di accoglienza per persone sole, per vecchi e nuovi poveri, per bambini abbandonati o a rischio, per portatori di handicap e gravi malattie. C'è bisogno di luoghi di lavoro per i giovani.

È questa la Napoli, malata e abbandonata, che ha bisogno di attenzione, di solidarietà e di amore.

Le "luci rosse" sono fatte solo per abbagliare e ingannare, senza risolvere i problemi reali della nostra gente!

Chiediamo a Santa Patrizia e al Martire San Gennaro, nostri Patroni, di difendere Napoli da tutte le derive pseudo-ideologiche e laiciste, che tendono a mortificare l'identità cristiana di questo nostro territorio, benedetto dal loro Sangue.

*Arcivescovo Metropolita di Napoli

L'esempio della Santa

Centinaia di fedeli hanno affollato la splendida Chiesa barocca. Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha fatto visita ai negozianti di San Gregorio Armeno

Centinaia di fedeli hanno affollato sabato 25 agosto la chiesa di san Gregorio Armeno, in occasione della festa di Santa Patrizia, compatrona di Napoli. La celebrazione solenne è stata presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe.

L'arcivescovo durante l'omelia ha ricordato la vita della Santa discendente dell'imperatore Costantino che, dopo la morte del padre, rinunciò a ogni rivendicazione imperiale e distribuì ai poveri i suoi beni.

«La vita di Santa Patrizia - ha detto Sepe - la sua resistenza a un matrimonio imposto da un parente, la difesa della sua ver-



ginità e la devozione alla Santa da parte di giovani fanciulle non sposate, ci danno la cifra - ha aggiunto il cardinale - dei valori veri a fronte di certi disvalori che oggi, a cuor leggero e in nome di un laicismo che si vuol far passare per progresso culturale e sociale, si cercano di propinare all'opinione pubblica».

Nella splendida chiesa barocca sono conservati il corpo della santa e le ampole con il sangue che, secondo la tradizione, sarebbe uscito da un dente che un cavaliere romano, avrebbe strappato.

Sono tanti i fedeli che al termine della messa, rendono omaggio e baciano la teca con le ampole. L'arcivescovo in proposito ha sottolineato che sebbene «non esistano tante testimonianze storiche sulla vita della Santa, vi è una tradizione che risale nei secoli. La vita di Santa Patrizia - ha concluso il cardinale - ci deve dare forza e fiducia e ci mostra i valori da seguire».

Il cardinale al termine della celebrazione si è intrattenuto con le suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia dell'annesso monastero, salutato la superiora generale, Floriana De Rosa, e visitato lo splendido chiostro. Prima di andare via, poi ha fatto visita ai negozi di San Gregorio Armeno, tutti aperti per l'occasione e con i presepi e altre opere artistiche in mostra. Tutti hanno voluto salutare e ringraziare l'arcivescovo per la visita, chiedendo la sua benedizione. Uno di loro gli ha donato un piccolo busto di san Gennaro racchiuso in una campana.

Elena Scarici



In bici sul lungomare

Il prossimo 21, 22 e 23 settembre la città di Napoli, per un weekend, sarà la capitale del Mediterraneo per gli amanti della bicicletta e della sostenibilità urbana. Dalla nostra città partiranno i più bei itinerari cicloturistici per far riscoprire la Napoli già nota, ma soprattutto per far innamorare di quella ancora poco conosciuta. Il festival è promosso dal coordinamento "Napoli Pedala", rete di associazioni che si occupano della promozione dell'uso della bici e del sogno di una città diversa, solidale, inclusiva e ciclabile.

Durante gli orari diurni ci sarà la possibilità di scegliere tra vari itinerari cicloturistici: da quelli "per tutti" a quelli "più estremi", per esempio il percorso in mountain bike per le scale di Napoli. In Villa Comunale sarà realizzato il villaggio, con un'area riservata alla prova di bici muscolari e a pedalata assistita. Si farà musica con i Têtes de Bois (domenica 23) ed il loro palco a pedali, che prevede il coinvolgimento degli spettatori, i quali dovranno pedalare per dare la necessaria energia elettrica che dia "carburante" alle strumentazioni in palcoscenico. Precisamente, saranno 128 i ciclisti chiamati a produrre 10mila Watt.

Ancora, mostre fotografiche, area dibattiti sulla mobilità alternativa, area bookshop con libri e riviste sul mondo della bici, spettacoli teatrali con il Ciclonica di Soledad Nicolazzi, video proiezioni del "Bicycle Film Festival", contest di bici acrobatiche ed area per percorsi per bimbi in bici. Nella Casina Pompeiana saranno numerosi i laboratori: da quelli sulla fisica della bicicletta, al bike&cake; dal corso di manutenzione della bici ad arte&bici. Tre giorni di eventi, dal venerdì alla domenica, per un lento viaggiare alla riscoperta del benessere e della qualità della vita.

Contatti: mail: napolibikefestival@gmail.com

Su fb Napoli Bike Festival
Twitter@napolibikefestival

Scuola, per 8 famiglie su 10 è allarme caro libri

Ritorno dalle ferie con sorpresa per le famiglie italiane: quest'anno la spesa per l'acquisto del materiale scolastico per i propri figli aumenterà. Per più di 8 famiglie su 10 (84%) è scattato l'allarme caro libri. Nuove edizioni di libri da acquistare, figli che esigono nuovi zaini e astucci, tetto di spesa alzato dal ministero dell'Istruzione.

All'interno della spesa scolastica, la spesa che più preoccupa gli italiani riguarda i libri scolastici (43%), quindi la cancelleria e gli accessori (27%) e gli abbonamenti ai mezzi (13%). Segnalazioni di rincari giungono da diverse associazioni di consumatori secondo cui una famiglia quest'anno spenderà mediamente 100 euro in più rispetto al 2011 per mandare i figli a scuola, di cui una cifra media pari a 507 euro (+5%) per l'acquisto di libri e dizionari.

Per evitare la stangata, esperti ed addetti ai lavori spiegano come ammortizzare le spese: acquistare libri usati (43%), vigilare sul rispetto delle norme da parte dell'istituto scolastico (37%), acquistare i testi da librerie online (31%) o rivolgersi

alla GDO (26%) sono le soluzioni più consigliate dagli esperti. È quanto emerge da un'indagine promossa da Libreriamo (www.libreriamo.it), il social book magazine per la promozione dei libri e della lettura condotto attraverso una serie di interviste a circa 500 famiglie italiane e a oltre 100 esperti-addetti ai lavori tra sindacati del corpo docente, insegnanti e librari per analizzare a cosa è dovuto il caro libri e fornire possibili soluzioni per diminuire le spese.

Per più di 8 famiglie su 10 (84%) il caro libri rappresenta una vera e propria stangata. Con chi prendersela? La maggioranza dà la colpa ai professori (37%) accusati di pretendere l'acquisto di troppi libri che spesso non vengono completamente consultati nel corso dell'anno scolastico. Secondo altri (24%) è colpa del Ministero dell'Istruzione, incapace di attuare politiche che consentano un abbassamento delle spese scolastiche. Il 17% delle famiglie ritiene che i principali responsabili del caro libri siano alcune case editrici specializzate in libri scolastici, che propongono con troppa facilità nuove

edizioni di certi libri, senza in realtà apportare cambiamenti significativi. A confermare questa teoria Gianluigi Dotti, responsabile del centro studi Gilda, facente parte dell'associazione sindacale Gilda degli insegnanti e Nicola Partipilo, responsabile dal 1966 dell'omonima libreria milanese, specializzata nella vendita di libri scolastici.

Daniele Grassucci di Skuola.net consiglia a genitori e studenti di vigilare attentamente sui prezzi e pretendere rispetto dei propri diritti. "In caso di irregolarità, le famiglie devono assolutamente fare reclami prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Dal sindacato degli insegnanti Gianluigi Dotti sottolinea come gli insegnanti siano sensibili alla questione caro libri. "La scelta del libro di testo è una delle espressioni della libertà d'insegnamento ma, a parità di contenuto, devono scegliere quei libri che costano meno. Inoltre, se non ci sono cambiamenti didattici rilevanti, consigliamo agli insegnanti di non passare alle nuove edizioni dei testi."

Dal 5 al 9 settembre in via Caracciolo, sul lungomare liberato

La festa della pizza

Da mercoledì 5 a domenica 9 settembre sarà possibile degustare la pizza napoletana cotta in forno a legna e, contemporaneamente, godere del panorama mozzafiato del lungomare di via Caracciolo, dove sarà allestita la più grande e spettacolare pizzeria del mondo.

Un vero e proprio villaggio, animato dalla presenza di 35 tra le più rinomate pizzerie napoletane.

Un villaggio in cui prenderanno vita numerosi percorsi: musica, cabaret, laboratori per adulti e per bambini, spettacoli esibizioni sportive dove tutte le strade porteranno alla protagonista della serata: la pizza.

Il grande successo per numeri, affluenza ed interesse mediatico dell'edizione 2011, rappresentano un dato certo su potenzialità, gradimento e coinvolgimento del pubblico.

In quest'ottica, in perfetta coerenza ed intesa con l'amministrazione comunale, si è deciso di trasferire il "Napoli Pizza Village" sul lungomare di via Caracciolo con il preciso obiettivo di contribuire alla costruzione della nuova immagine della città e, soprattutto, con l'ambizione di far divenire la manifestazione simbolo della stessa, trasformandola in una festa dei napoletani ma anche dei turisti italiani e stranieri che sempre di più dovranno accorrere per scoprire le meraviglie e le capacità inesprese di Napoli. Si vuole dare, in tal senso, un ampio respiro al fenomeno socio culturale "pizza", da sempre, forse troppo, solo "sfruttato" e non valorizzato per le reali potenzialità.

Tante le novità e le collaborazioni per questa edizione, soprattutto nell'offerta di contenuti: la pizza protagonista non solo nel senso strettamente alimentare ma anche culturale, turistico e scientifico. Infine, a completamento e nel massimo rispetto di uno degli scenari più affascinanti del mondo, gli architetti del "Napoli Pizza Village" hanno elaborato allestimenti, scenografie ed effetti speciali che certamente contribuiranno alla creazione di un'atmosfera che, a dir poco, si preannuncia suggestiva.

L'Associazione Pizzaiuoli Napoletani è nata nel luglio del 1998 con l'intento di rivalutare e salvaguardare una delle professioni simbolo del folklore e della cultura partenopea: il Pizzaiuolo.

L'obiettivo è quello di riuscire a tramandare l'arte della manipolazione della pizza alle nuove generazioni promuovendo e valorizzando l'utilizzo di prodotti tipici campani in modo da perpetuare la tradizione ed offrire, al contempo, una concreta opportunità di inserimento nel mondo del lavoro ai numerosi giovani che si avvicinano a questa "arte".

L'Associazione Pizzaiuoli Napoletani in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali è riuscita ad ottenere per la pizza napoletana il prestigioso riconoscimento di "STG" Specialità Tradizionale Garantita dall'Unione Europea e, attualmente, lavora assiduamente per un ulteriore importantissimo traguardo: far rientrare l'arte della pizza napoletana tra i beni riconosciuti dell'Unesco quali patrimonio dell'umanità.



Il progetto della Comunità di Sant'Egidio "Diritto alla scuola, diritto allo studio"

Borse di studio per i bimbi rom

di Rosanna Borzillo

Combattere la dispersione scolastica dei bimbi rom attraverso borse di studio di cinquanta euro mensili sottoscritte tra la Comunità di Sant'Egidio e la famiglia dell'alunno. È una delle strategie messe in campo dal progetto «Diritto alla scuola, diritto allo studio» che da tre anni S'Egidio sperimenta per garantire la frequenza scolastica ad oltre ottanta bimbi rom. Su circa 2500 rom tra Napoli e provincia (censimento 2008) il 48% degli adulti è completamente analfabeta, l'85% dell'intera popolazione si è fermata alla quinta elementare e il 60% di quelli che ha raggiunto la scuola media viene bocciato per le troppe assenze. «A fronte di una crescita nel numero degli iscritti, il vero nodo irrisolto - spiega Enzo Somma, responsabile del progetto - resta quello della frequenza scolastica regolare dei bambini. Un fenomeno, quello delle presenze saltuarie assai diffuso anche fra i bambini napoletani e altamente predittivo dell'abbandono scolastico precoce, come evidenziano gli ultimi rapporti diffusi a livello locale e nazionale». Con le borse di studio le famiglie si impegnano a non far superare le tre assenze mensili ingiustificate; ad avere regolare contatti con gli insegnanti; a sottrarre i bimbi dall'accattonaggio e dalle attività lavorative.

Tra Napoli e provincia tanti i rom che vivono lontani dalla scuola. «A loro è stata rubata questa opportunità», dice Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, I rom sono



infatti un popolo giovane e con scarse aspettative di vita. Solo il 2% superai sessant'anni, mentre il 43% della popolazione ha meno di 18 anni. Proprio per questo l'inserimento e la frequen-

za a scuola è la vera e forse unica opportunità di riscatto. Perciò oltre alle borse di studio, il progetto prevede interventi di sostegno alla genitorialità delle famiglie rom, laboratori e attività

in orario extrascolastico; interventi di sensibilizzazione finalizzati al contrasto dell'antigitanoismo. Perché «non si verificano più - aggiunge Mattone - episodi come quello di Granturco dove sono state arrestate persone accusate di aver incendiato baracche di rom colpevoli di voler iscrivere i loro figli in una scuola di Granturco».

«Frequenza assidua, apprendimento dei bambini rom uguale a quello degli altri minori, buoni risultati, alcuni tra gli obiettivi raggiunti - continua Somma - nella convinzione che la scuola rappresenti la principale porta di accesso all'inclusione sociale di un popolo composto per la maggior parte da bambini e giovani».

Grazie alla Comunità di Sant'Egidio - e al finanziamento della Fondazione Banco di Napoli per l'infanzia, di Banca Intesa, dell'Ordine dei Notai, dalla Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, dalla Banca di Credito Cooperativo di Napoli, dall'Arciconfraternita Sant'Anna dei Lombardi, della Cgil, dal Centro Servizi Volontariato - il 48% dei bimbi rom iscritti a scuola continua a frequentare.

«Un grande successo - conclude Somma - abbiamo intenzione di ripetere il progetto anche l'anno prossimo. Finora l'iniziativa ha interessato i quartieri di Scampia, Ponticelli e Barra, ma aspiriamo ad estenderlo ad altre zone della città».



Questo non è un film....

**Con l'8xmille
alla Chiesa cattolica
e le offerte liberali ai sacerdoti
continui a fare molto,
per tanti...**





L'8xmille non è una tassa in più. È la tua scelta di destinare una quota dell'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche, che paghi annualmente) allo Stato italiano o alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose. Per te una scelta, per molti una speranza.

Migliaia di sacerdoti ogni giorno si spendono per gli ultimi. Con un piccolo contributo, puoi accompagnarli nella loro missione.

www.sovvenire.it - www.8xmille.it - www.insiemeaisacerdoti.it - www.questononeunfilm.it

Ercolano

Il Festival delle Ville Vesuviane

Nella città degli Scavi la 25esima edizione del Festival delle Ville Vesuviane. La rassegna include sei concerti in programma a Ercolano, all'interno delle più affascinanti ville Vesuviane. L'evento, che festeggia il quarto di secolo, è stato reso possibile grazie al finanziamento nell'ambito dei Por di circa 625mila euro, volto alla valorizzazione e alla fruizione dei beni culturali in grado di veicolare e diffondere l'immagine culturale e turistica della Campania. Alla graduatoria - come si legge nel decreto - potevano accedere solo gli eventi con alle spalle almeno 10 edizioni nel 2011; cosicché in questa graduatoria la Fondazione Ente Ville Vesuviane si è imposta come prima.

«La kermesse è stata patrocinata dal Comune e contribuiremo per far sì che una tale importante iniziativa si svolga nel migliore dei modi - ha detto il Sindaco di Ercolano Strazzullo -. Daremo il nostro supporto garantendo il servizio della Polizia municipale, sicurezza e viabilità, Ercolano ancora una volta brilla attraverso le sue antichità e per tale motivo l'amministrazione tutta farà del suo meglio per essere accanto alla fondazione Ville Vesuviane per regalare ai cittadini e non solo a loro, dei momenti di socialità di alto valore culturale».

«Tale iniziativa è motivo di vanto per la città - ha sostenuto il Presidente del Consiglio Comunale Rory Oliviero - ed essere i primi nella graduatoria ci fa capire quanto la regione stia puntando tanto sull'indotto turistico ercolanese».

Il 6 settembre al Parco del Mare Villa Favorita si esibirà Fiorella Mannoia; il 9 settembre a Villa Campolieto Tosca; il 12 settembre al Parco sul Mare Villa Favorita Giorgia; il 15 settembre Villa Campolieto Monica Sarnelli; il 17 settembre al Parco sul Mare Villa Favorita Antonello Venditti; ed infine il 20 settembre Parco sul Mare Villa Favorita Pino Daniele. Tutti gli spettacoli con inizio ore 21. Per informazioni e acquisto biglietti 081.7322134 - Villa Campolieto dalle 10 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30.

Campania, emergenza roghi

Intervista a Pasquale Giustiniani, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia meridionale e presso la Seconda Università di Napoli



La Campania è sempre al centro dell'attenzione per il degrado ambientale: anni e anni di "emergenza" rifiuti, a causa della quale la Regione è anche nel mirino di un procedimento d'infrazione da parte della Commissione europea, e ora allarme per i roghi, nel casertano e nel napoletano, di rifiuti anche pericolosi e quindi particolarmente dannosi per la salute. A Pasquale Giustiniani, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale e presso la Seconda Università di Napoli, oltre che membro della Commissione giustizia, pace e salvaguardia del creato della Conferenza episcopale campana, Gigliola Alfaro, per il Sir, ha posto alcune domande.

Com'è possibile che non si riesca a fermare lo scempio dei roghi?

«Questi roghi avvengono sempre negli stessi luoghi e alla medesima ora, anche vicino a insediamenti di rom, nei territori di Giugliano e dintorni. Non c'è forza di polizia, magistratura, persona che non sappia che a quell'ora, in quel determinato posto, qualcosa avverrà. Questo è lo scandalo: lo sanno tutti, ma nessuno interviene. Le istituzioni sono latitanti, ma anche i cittadini non vigilano».

Sorprende questa inerzia, anche perché l'inquinamento ha effetti devastanti sulla salute...

«È necessario sicuramente bonificare quei

territori. Qualche anno fa l'Asl Napoli 2 Nord, con la collaborazione dei medici di base, ha provato a indagare sulla presenza di scorie tossiche nel latte materno. Pur non essendoci stati risultati troppo preoccupanti, la presenza di queste scorie è stata confermata. Inoltre, in queste aree i tumori aumentano vertiginosamente. Anche se in Campania non abbiamo un registro regionale dei tumori, sappiamo che l'incremento di questa malattia è notevolissimo proprio come conseguenza del degrado ambientale. Oramai dobbiamo essere consapevoli di non poter parlare di noi e dell'ambiente come se fossimo due entità separate. Quello che succede alle nostre terre, ha una conseguenza diretta su di noi».

Perché la gente non si ribella?

«Quello che più mi spaventa è l'inerzia mentale delle popolazioni, che convivono, comprano case in questi luoghi, vanno a mare sul Litorale Domizio, pur sapendo che tutto questo potrà avere conseguenze sulla salute loro e dei figli. Il tutto avviene con una sorta di rassegnazione. I campani sono un po' fatalisti, ma in questo caso impressiona la mancanza di coscienza civile».

I roghi avvengono in mezzo alle terre coltivate: è la fine della Campania felix?

«In realtà, la Campania felix esiste ancora: quei territori sono veramente fertili e hanno

produzioni che sono notevolissime dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Ci sono nelle zone della cosiddetta Campania felix imprese agricole che esportano in tutto il mondo: in Africa settentrionale, in Repubblica Ceca, in Germania, per fare qualche esempio».

Chi ha interesse a incrementare il business dei rifiuti e dei roghi? C'è dietro la camorra?

«Certamente, ma non solo la camorra. Ci sono varie organizzazioni criminali che stanno facendo affari grazie a questa situazione».

Di chi è la maggiore colpa se non s'interviene per stroncare questo malaffare?

«Al primo posto metto le istituzioni preposte al controllo del territorio. Al secondo posto, la popolazione, che immediatamente protesta contro le discariche 'vicino casa' predisposte dalle istituzioni, ma non fa niente contro i roghi. Al terzo posto, le agenzie educative che non si spendono abbastanza sui temi ambientali. Occorre educare le coscienze alla reazione almeno emotiva, per far prendere atto che così togliamo futuro alle nuove generazioni».

In questo senso sono molto impegnate alcune diocesi campane, come quella di Napoli o di Pozzuoli...

«Sì, le nostre Chiese stanno cercando di creare una coscienza comune, di far entrare anche nella strumentazione catechetica a supporto dei parroci i temi ambientali. Si tratta di un'azione, però, che darà risultati sui tempi medio-lunghi».

Adesso la Regione sta apprestando un piano contro i roghi dei rifiuti: cosa ne pensa?

«Da tempo si parla di un piano dei rifiuti speciali, ma poi non si è mai concretizzato. Anche un piano per contrastare i roghi a poco serve se non c'è il piano dei rifiuti speciali, perché a essere incendiati sono soprattutto materiali pericolosi. Ma sembra che qui ci si muova solo se c'è il rischio di una sanzione dell'Unione europea o se avviene una tragedia. Purtroppo, c'è carenza totale di attenzione per gli aspetti ambientali della vita umana».

Cosa possono fare i media?

«Possono scuotere le coscienze. Soprattutto se gli organi d'informazione di orientamento cristiano ne parlano di più, creano mentalità. Io credo ancora che la parrocchia è la fontana del villaggio, che può aiutare a cambiare le situazioni soprattutto al Sud Italia: allora, se di questi temi ambientali ne parliamo in molti, non in toni allarmistici ma educativi e progettuali, sui tempi medi ci saranno dei buoni frutti».

Gigliola Alfaro

Nella nuova struttura saranno trasferiti i presidi ospedalieri Loreto Mare, Ascalesi, San Gennaro e Incurabili

L'Ospedale del Mare riapre i cantieri



Un'azienda ospedaliera di rilievo nazionale da 450 posti letto, a cui si aggiungeranno altri 200 di cui 50 per degenza "low care", che permetterà il trasferimento nella nuova struttura sanitaria dei presidi ospedalieri Loreto Mare, Ascalesi, San Gennaro e Incurabili. L'Ospedale del Mare, la cui costruzione fu avviata nel 2004 nella periferia est di Napoli con risorse pubbliche e private sulla base di un progetto dell'architetto Renzo Piano, riapre i cantieri grazie alla recente delibera del Cipe che prevede il trasferimento di circa 180 milioni di euro.

«Il cantiere dell'Ospedale del Mare, fermo da due anni, - spiega il governatore della Regione Campania, Stefano Caldoro - riprende da una percentuale di avanzamento dei lavori pari al 57%. Per noi è un'opera strategica. Apriremo il cantiere alla città e pensiamo di permettere visite alla struttura un giorno al mese alle scuole e al personale medico che si trasferirà qui». Il cronoprogramma dei lavori prevede sei mesi per i pareri preventivi relativi ad alcune varianti, dopodiché occorreranno due anni per i lavori e, infine, il collaudo.

«Con l'Ospedale del Mare - ha sottolineato il direttore generale della



Asl Napoli 1 Ernesto Esposito - si supera la logica "centripeta" nell'area metropolitana di Napoli, con i pronto soccorsi tutti collocati al centro. Ora invece ci sarà la nuova struttura per l'area est, nell'area nord il San Giovanni Bosco, ad ovest il San Paolo e al centro il Pellegrini per una dislocazione più armonica con evidenti vantaggi per la popolazione».

La struttura, sita a ridosso della "zona rossa" del Vesuvio, gode di un sistema di isolamento sismico alla base delle moderne strategie di protezione delle costruzioni dagli effetti dei terremoti, che consiste nella installazione tra la struttura e la sua fondazione di speciali dispositivi che, conferendo un incremento della flessibilità della struttura, la disaccoppiano dalle vibrazioni del terreno consentendo una sensibile riduzione delle accelerazioni trasmesse.

La struttura isolata dell'Ospedale del Mare, costruita su un'impronta di circa 14mila mq e posizionata su 327 isolatori, è da considerarsi una delle strutture isolate più rilevanti al mondo ed è la più grande in Europa.

Una riflessione a margine della scomparsa dell'astronauta

Neil Armstrong, primo uomo sulla Luna

La porta del cielo

di Marco Testi*

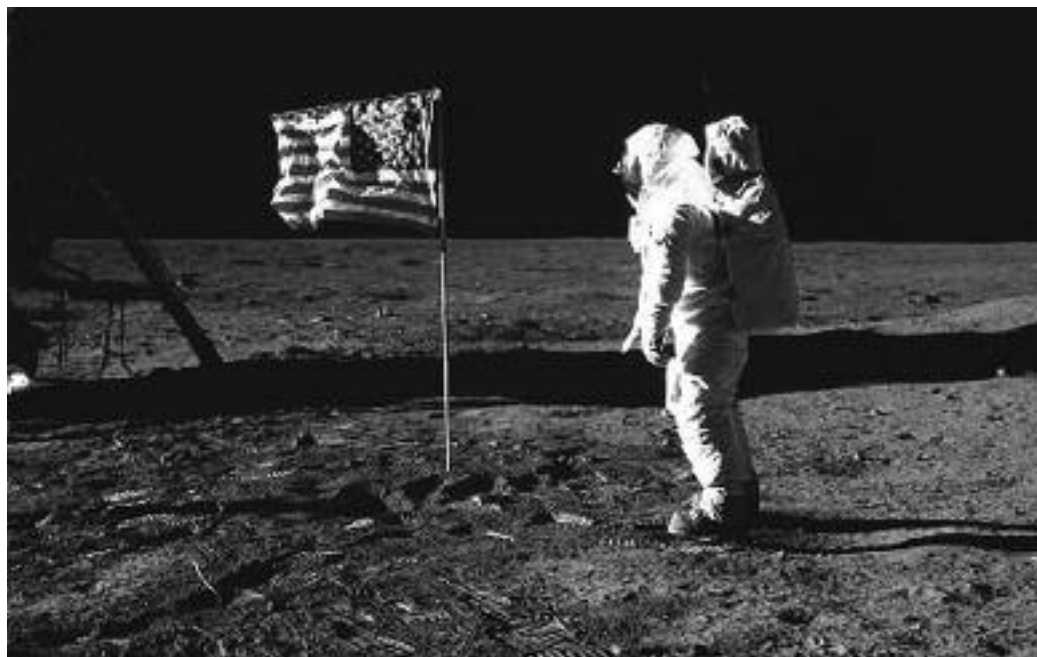
«Altri fiumi, altri luoghi, altre campagne/Sono là su, che non son qui tra noi;/altri piani, altre valli, altre montagne,/ch'an le cittadi, hanno i castelli suoi,/con case de le quali ai le più magne/non vide il paladin prima né poi:/e vi son ample e solitarie selve,/ove le ninfe ognor cacciano belve».

Solo gli immortali versi dell'Orlando furioso di Ludovico Ariosto (tratti dal canto XXXIV) dedicati alla descrizione della luna così come essa veniva vista nel primo quarto del XVI secolo, potevano essere usati come estremo saluto ad un altro Astolfo che con altri ippogrifi e altri carri d'Elia è giunto sul nostro satellite. Neil Armstrong, il primo a lasciare l'impronta umana sulla polvere lunare, se ne è andato a 82 anni, in seguito ad improvvise complicazioni dopo una operazione al cuore. Nei ricordi dei colleghi e degli allievi dell'università di Cincinnati, dove Armstrong insegnava, emergono altri punti di contatto con il precursore.

Come il personaggio ariostesco, Armstrong non cerca la gloria, compie il proprio dovere, subisce trasformazioni (da uomo a mito), ubbidisce agli ordini provvidenziali, perché in tutte e due le civiltà, quella rinascimentale e quella post-atomica, quel viaggio voleva significare il contatto fisico con l'archetipo divino per eccellenza: i cieli, di cui la luna era la soglia, la colonna d'Ercole posta nello spazio siderale.

Astolfo è l'unico che riesce a domare l'ippogrifo, e si guardi bene alle affinità: l'ippogrifo è l'animale mitico che permette la comunicazione con il mondo altro, il paradiso terrestre perduto, una sorta di base per poter finalmente raggiungere, attraverso il carro di Elia, le soglie lunari. Dopo la gloria, Armstrong, ingegnere e civile, che precede i militari nel mettere piede (il sinistro, per la precisione) sul satellite, cercò l'anonimato, (si fa per dire, perché, a parte il mito, un cratere lunare, un asteroide e un aereo portano il suo nome) nell'insegnamento universitario, il che racchiude simbolicamente un altro messaggio: non voler occupare il centro mediatico, lascia la strada ad altri dopo avergliela indicata.

È un insegnamento oggi "scandaloso", perché rappresenta l'elogio dell'ombra: Astolfo, e tutti i veri eroi, non cercano, come



si santi, la fama e la gloria, perché sanno che è la creazione che si serve di loro per rivelare la propria bellezza. Molti risponderanno che il comandante Armstrong ci ha giocato un brutto scherzo, perché ha mostrato la solitudine e il deserto di un mito sul quale gli uomini hanno proiettato per millenni i loro desideri. Aveva iniziato Luciano di Samosata nel secondo secolo dopo Cristo, con il suo viaggio sulla luna narrato nella "Storia vera": il satellite è raggiunto grazie ad una tempesta. La luna per l'ironico Luciano è abitata da soli maschi, strani personaggi dalle ancora più strane abitudini che sono impegnati in una guerra contro gli abitanti del sole.

Per i nostri antenati, la luna è infatti puntualmente abitata, come nel caso di "L'altro mondo o gli stati e gli imperi della luna", uscito nel 1657, dell'avventuriero Savinien de Cyrano de Bergerac (reso famoso dall'opera di Edmond Rostand) che arriva sulla luna con una specie di razzo, per scoprire, anche in questo caso, un mondo paradossale e un tantino esagerato, dove con un colpo di fucile si raccoglie una messe abbondante di selvaggina già bell'è cucinata, e in cui i nasi degli abitanti (allusione autobiografica) sono talmente lunghi da fungere da meridiana. Solo gli avventurieri potevano permet-

tersi nel passato un tale viaggio: "Le avventure del barone di Münchhausen", pubblicate nel 1785 in forma anonima dall'erudito tedesco Rudolph Eric Raspe, si rifaceva ad un personaggio realmente esistito e allora ancora in vita. Il barone riesce a recarsi sul suolo lunare per ben due volte, arrampicandosi su una pianta e su una mongolfiera, per trovarvi pulci gigantesche e abitanti alti undici metri.

Bisognerà attendere l'Ottocento per non trovare più lunari e notare una visione meno fantasmagorica del nostro satellite. Per un attimo i protagonisti di "Intorno alla luna" (1870) di Julius Verne riescono a vedere, dal loro "proiettile" sparato da un gigantesco cannone il terreno lunare, che sembra loro ricco di acqua e di foreste, anche se rimane a tutti il dubbio di una illusione ottica (o dei desideri ancestrali dell'umanità?).

Armstrong però non ci ha fatto nessun torto, perché il fascino della luna non appartiene alla sfera della scienza, ma a quella dell'anima e delle sue innumerevoli proiezioni. La luna continua ad essere la porta del cielo, il primo passo dell'enigma e del desiderio di infinito nascosto nel cuore degli uomini.

*critico letterario



Napoli capitale della moda

Succede a settembre, dal 13 al 16, in pieno centro città.

Protagonista è il quartiere Chiaia, che per quattro giorni ospita sfilate, personaggi e tutto ciò che fa glamour. Una vera e propria passerella di abiti - assicurano gli organizzatori - a metà strada tra una fashion night e una fiera di settore. Con un unico obiettivo: rilanciare il capoluogo campano quale capitale dell'eccellenza e della creatività.

In calendario anche mostre fotografiche, performance artistiche e un red carpet da sogno. Piazza Vittoria si trasforma così in una speciale passerella di 30 metri. Le vie del centro diventano autentici backstage di sfilate. E poi negozi aperti fino a mezzanotte e dj set al chiaro di luna. Tanti gli stilisti e i brand nazionali che hanno confermato la propria presenza. «La Soirée de la Mode - come brevemente ha illustrato la fashion manager Frédérique d'Abbronzio - sposa appieno l'ampio progetto di riqualificazione urbana in atto e ha lo scopo di restituire visibilità internazionale alla città. L'evento parte dall'idea di creare un contenitore moda temporaneo nel quartiere Chiaia, da via Calabritto a piazza Amedeo, strutturato in un percorso multisensoriale attraverso installazioni multimediali, che offriranno al pubblico un'esperienza di contaminazione culturale tra moda, musica, cinema, libri e fotografia. Obiettivo della manifestazione è quello di restituire alla città un'immagine legata all'eccellenza, attivare il turismo e facilitare le attività commerciali attraverso una positiva esposizione mediatica. La realizzazione dell'evento sarà finanziata da un grande sponsor e vedrà la collaborazione di diversi operatori di settore». Spazio pure alla solidarietà. Sulle rampe del Brancaccio prendono posto gli scatti dei "napoletani famosi nel mondo", da battere all'asta per poi devolvere il ricavato alla "Casa delle donne" di Napoli.

Il "Cile" in mostra al Castel dell'Ovo fino al 30 settembre

Sogni, magie e stupori di un popolo

"Valparaiso-Napoli" è uno sguardo su Valparaiso, attraverso gli occhi di due artisti che sono rimasti affascinati dal mitico Porto (dichiarato Patrimonio dell'Umanità nel 2003) e che nelle loro opere hanno messo sullo stesso piano gli abitanti e la ricchezza architettonica della loro città, concentrando tutto sulla nostalgia che anima di poesia la baia di questo porto del Pacifico.

Così Loro Coirón con le sue incisioni in bianco e nero e Gonzalo Ilabaca con i suoi dipinti esuberanti di colori, materializzano due visioni compliciti e complementari di una stessa Valparaiso, il Porto che aveva già incantato il Premio Nobel Pablo Neruda e Ruben Dario, che scrisse qui "Azul", la sua opera più significativa. Il curatore Giuseppe Ussani d'Escobar afferma: «Gonzalo Ilabaca, con le sue opere, ricrea davanti ai nostri occhi una Valparaiso allucinante e visionaria, una città in grado di generare e deformare i sogni.

I suoi "Ni adentro ni afuera" e "No tienes Corazon" vedono al centro un personaggio che riempie lo spazio, che media il rapporto tra l'osservatore ed il luogo, quasi un custode-guida-guardiano di quel mondo onirico». Ed ancora: «Loro Coirón cerca continuamente un suo codice di linguaggio per esprimere il suo stupore di fronte alla magia di Valparaiso, sembra trovarlo, ma poi lo abbandona poiché la realtà di



Valparaiso è in perpetua metamorfosi, non si stabilizza mai creando nell'artista quell'ansia di espressione che pochi luoghi nel mondo riescono a favorire».

Nella sua personale "Gente de Chile" invece, Pablo Godoy si è concentrato nell'indagine di tematiche dall'alto contenuto sociale, ricercando le forme e le espressioni più autentiche del dramma umano e dell'abbandono. Il curatore della mostra: «Pablo Godoy è un giovane fotografo che attraverso il

suo occhio attento, ci regala attimi di pura e profonda arte, cattura istintivamente nel lampo di uno scatto, l'invisibile ad occhio nudo, le magiche simmetrie delle persone sedute sulle panchine del Parque Forestal, le espressioni dei volti che raccontano pensieri ed istinti. Una narrazione della città di Santiago che scorre fluida, gradevole, ma allo stesso tempo potente. Affiorano personaggi che sembrano provenire da universi paralleli: il travestito di "Ciglia di Arcobaleno", la "Fata del Parque Forestal", la "Bambina azzurra con cane", e la Mima del "Io mi muovo tra la luce e l'ombra».

L'inaugurazione delle mostre avverrà il prossimo 6 settembre all'interno dei suggestivi spazi di Castel dell'Ovo, visibili, con ingresso gratuito fino al 30 settembre. Info: mlc.comunicazione@gmail.com - 338.9701502

Inaugurazione Anno Pastorale

Festa onomastica del Cardinale Arcivescovo



Venerdì 14 settembre, alle ore 19, in Cattedrale, per il solenne inizio dell'Anno pastorale, Sacerdoti, Religiosi e Diaconi dell'Arcidiocesi di Napoli parteciperanno, unitamente agli Operatori pastorali, ai membri dei Consigli pastorali, alle Associazioni e ai Movimenti ecclesiali, alla Celebrazione Eucaristica, che sarà presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe al quale saranno formulati gli auguri per la sua festa onomastica. Per l'occasione l'Arcivescovo consegnerà la nuova Lettera Pastorale: "Per amore del mio popolo... non tacerò".

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXVI • Numero 30 • 2 settembre 2012
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115/18/11/57 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it